Anno 1872. Roma - Sabato, 14 Settembre Num. 254.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 977 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 20 settembre 1868, numero 4647, e 9 ottobre 1871, n. 498 (Serie 2ª);

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Segretario di Stato Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli allievi dell'ultimo corso della Regia Scuola di Marina, i quali nell'esame teorico e pratico avranno riportato la idoneità al grado di guardia marina, non potranno essere nominati tali, se durante il tirocinio scolastico non avranno acquistato un periodo di navigazione di mesi *sedici* sulle navi dello Stato.

Art. 2. Gli allievi suddetti, che per qualsivoglia motivo non avessero il periodo di navigazione di cui nell'articolo precedente, saranno per compierlo imbarcati sopra una Regia nave, dove faranno mensa comune coi guardia marina.

La differenza pecuniaria fra il trattamento tavola di allievo e quello di guardia marina starà a carico della Regia Scuola di Marina.

Art. 3. La sede di anzianità degli allievi anzidetti, che, compiuti i sedici mesi di navigazione, verranno nominati guardia marina, sarà quella risultante dai punti di merito da essi riportati negli esami di cui nel precedente articolo 1.

Art. 4. Ogni disposizione contraria al presente rimane abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 12 luglio 1872:

Alione Luigi, sottotenente 10° bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Sommariva de Negri Agostino, capit. 1° fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti servizio;

Borgazzi nob. Francesco, luog. 42° fanteria aspettativa riduzione corpo (Como), richiamato in servizio effettivo al 42° fanteria;

Favero Antonio, luogot. 1° granatieri, dispensato servizio per volontaria dimissione;

Camusso Adolfo, sottot. 47° fant., id. id.;

Bindi Pietro, id. 32° fant. aspett. infermità temp. non prov. servizio (Siena), trasferto aspettativa per riduzione di corpo dal 3 luglio 1872;

Sammartini Giacomo, luogot. 67° fant. aspettativa motivi famiglia (Belluno), id. id.;

De Checco Giov. Batt., luogot. 36° fant. id. inferm. temp. non prov. serv. (Udine), trasferto aspettativa riduzione di corpo dal 6 luglio 1872;

Plebani Benedetto, magg. fant. aspett. sospensione impiego (Torino), richiamato effettivo servizio e destinato al 48° fant.

Con R. decreto 21 luglio 1872:

Asti di S. Martino conte Felice, colonnello di fanteria in disponibilità (Pinerolo), richiamato servizio effettivo e nominato comandante distretto (Novara).

I sottodescritti allievi del 3° anno di corso presso la R. Accademia militare sono nominati sottotenenti di fanteria:

Annibaldi Filippo Maria Alfonso, destinato al 10° bersaglieri;

De Martino Giacinto Carlo, id. al 5° id.;

Mosso cav. Ludovico, luogotenente colonnello comandante distretto (Lecce), collocato disponibilità;

Belli cav. Salvatore luogot. colonnello 1° fanteria, nominato comandante distretto (Lecce);

Lasagna cav. Alessio, id. 20° id., id. id. distretto (Lucca);

De Barzi cav. Franc., id. 5° id., id. id. distretto (Ravenna);

Guillichini cav. Giov. Battista, id. distretto (Bologna), id. id. distretto (Aquila);

Doria cav. Ercole, comandante distretto (Aquila), esonerato comando contro indicato e trasferto al distretto (Bologna);

Canetta Paolo, capit. 33° fant., collocato in aspettativa per inferm. temp. incontrate per ragioni di servizio;

Bianchis di Pomarè cav. Alfonso, sottotenente già nell'arma di fant. domiciliato a Fossano, è accettata la volontaria dimissione del grado;

Nessi Antonio, capitano 15° fanteria, rivocato dall'impiego;

Varetto Chiaffredo, id. id. id., rimosso dal grado e dall'impiego;

Bianchi Antonio, luogot. id. id., id. id.;

Villanis Carlo, luogot. 1° fant. in aspettativa per sospensione impiego (Torino), trasferto aspett. riduzione di corpo dal 3 luglio 1872.

Con R. decreto 28 luglio 1872:

Abbà Domen., luogot. distr. Bologna, rimosso dal grado e dall'impiego;

Carli Filippo, sottot. milizia provinciale distretto Bologna, rimosso dal grado.

Distretto di Alessandria.

Capitano Ballotta Leopoldo, capitano.

Distretto di Piacenza.

Luogotenente Dal Pozzo-Farnese conte Alessandro, luogotenente.

Distretto di Lecce.

Sottotenente Solaro Giuseppe, sott'uffiziale.

Distretto di Bologna.

Sottotenente Prat Cesare, sottotenente;
Id. Borda Andrea, sott'uffiziale.

Distretto di Parma.

Sottotenente Varaldi Pietro, sottotenente;
Id. Valle Paolo, sott'uffiziale.

Distretto di Ravenna.

Sottonente Medici Cesare, sottotenente;
Id. Gardano Giovanni, sott'uffiziale.

Distretto di Chieti.

Luogotenente D'Agostino Antonio, luogot.;
Id. De Margheriti Biagio, id.;
Sottotenente Panzeri Luigi, sottotenente.

Distretto di Teramo.

Sottotenente Fauda Marco, sottotenente;
Id. Corrias Francesco, sott'uffiziale;
Id. Loviselli Alessandro, id.

Distretto di Firenze.

Luogotenente Palmieri Giovanni, luogot.

Distretto di Siena.

Luogotenente Rondalli Andrea, luogot.

Distretto di Livorno.

Luogotenente Pincetti Achille, luogotenente.

Distretto di Genova.

Luogotenente Rossi Gaspare, luogotenente.

Distretto di Sassari.

Sottotenente Castelli Gaetano, sott'ufficiale.

Distretto di Catania.

Luogotenente Jaforte Vincenzo, luogot.;
Id. Clerico Giovanni, id.;
Sottotenente Candullo Santo, sottotenente;
Id. Grassi Giuseppe, sott'ufficiale;
Id. Vitale Vincenzo, id.

Distretto di Catanzaro.

Luogotenente Razzetti Filippo, luogot.;
Sottotenente Ghiotti Luca, sottotenente.

Distretto di Messina.

Sottotenente Saetta Francesco, sottotenente;
Id. Villa Attilio, id.;
Id. Argiolas Tommaso, sott'ufficiale;
Id. Raffaghello Pietro, id.

Distretto di Reggio Calabria.

Sottotenente Piacentino Saverio, sottoten;
Id. Ferraro Domenico, sott'ufficiale.

Distretto di Como.

Capitano Crippa cav. Giuseppe;
Luogotenente Messa Giuseppe, luogotenente.

Distretto di Novara.

Capitano Patrucco cav. Giuseppe, capitano;
Luogotenente Fornaro Giuseppe, luogot.

Distretto di Caserta.

Sottotenente Suppa Andrea, sottotenente;
Id. Pugno Ettore, sott'ufficiale.

Distretto di Treviso.

Luogotenente Carrara Cesare, luogotenente;
Sottotenente Vivalda Carlo, sott'ufficiale.

Distretto di Padova.

Sottotenente Monica Giacomo, sottotenente;
Id. Tamone Felice, id.;
Id. Castiglioni Ubaldo, id.;
Id. Cristoffanini Luigi, sott'ufficiale.

Distretto di Udine.

Luogotenente Dedini Carlo, luogotenente;
Sottotenente Tosi Sigismondo, sottotenente;
Id. Finazzi Angelo, sott'ufficiale.

Distretto di Caltanissetta.

Luogotenente Marchetti Pietro, luogotenente;
Id. Pautasso Serafino, id.;
Sottotenente Capitanio Gentile, sott'ufficiale;
Id. Ardoino Bernardo, id.

Distretto di Trapani.

Sottot. Frosina-Cannella Giuseppe, sottot;
Id. Maraschi Michele, sott'ufficiale;
Id. Sgrilli Luigi, id.;
Id. Laguzzi Giuliano, id.

Distretto di Palermo.

Sottotenente Palizzolo cav. Giovanni, sottot.;
Id. Spera Giovanni, sott'ufficiale.

Distretto di Perugia.

Capitano Bondini Andrea, capitano;
Luogotenente De Luigi Francesco, luogot.

Distretto di Cosenza.

Sottotenente Sorzana Carlo, sottotenente;
Id. Scippa Domenico, id.;
Id. Lucotti Pietro, sott'uffiziale;
Id. Casassa Remigio, id.

Distretto di Potenza.

Luogotenente Menozzi Ilario, luogotenente.

Distretto di Salerno.

Luogotenente Venticinque Raffaele, luogot.;
Id. Laviano Nicola, id.

Distretto di Cuneo.

Capitano Cantamessa Giuseppe, capitano.

Distretto di Torino.

Luogotenente Perrone di S. Martino cav. Luigi, luogotenente.

Distretto di Bergamo.

Sottotenente Fasano Leopoldo, sottotenente;
Id. Danesini Pietro, id.;
Id. Parodi Augusto, sott'ufficiale;
Id. Pellegrini Antonio, id.

Distretto di Brescia.

Sottotenente Mombelli Ermenegildo, sott'uff.

Distretto di Cremona.

Sottotenente Sartori Antonio, sottotenente;
Id. Aprosio Francesco, sott'uffiziale.

Distretto di Verona.

Sottotenente Dasso Davide, sottotenente;
Id. Gallotta Giovanni, id.;
Id. Mosone Giovanni, sott'uffiziale.

Distretto di Campobasso.

Sottotenente Righi Federico, sott'uffiziale.

Distretto di Aquila.

Sottotenente Calegari Achille, sottotenente.

Distretto di Arezzo.

Capitano Leporatti Federico, capitano.

Distretto di Avellino.

Sottotenente Arciprete Pasquale, sottoten.;
Id. Cristini Federico, sott'uffiziale.

Distretto di Venezia.

Sottotenente Mazon Carlo, sottotenente;
Id. Marchi Francesco, sott'uffiziale;
Id. Botto Giuseppe, id.

Distretto di Macerata.

Sottotenente Rocchi Giuseppe, sott'uffiziale;
Id. Pasini Brizio, id.

Distretto di Pesaro.

Sottotenente Cagnoli Giovanni, sott'uffiziale;
Id. Eurile Domenico, id.

Bersaglieri.

Luogotenente Certani Luigi, luogotenente, distretto Bologna;

Sottotenente Eduppe Cirillo, sottotenente, id. Alessandria;
Id. Dezzani Carlo, id., id. Alessandria;
Id. Caramelli Giovanni, id., id. Cuneo;
Id. Alari Eurico, id., id. Roma;
Id. Baffa Edoardo, id., id. Milano;
Id. Balladore Carlo, id., id. Roma;
Id. Bonini Filippo, id., id. Milano;
Id. Scotti Augusto, id., id. Torino;
Id. Della Casa Grande Giacomo, sott'uffiziale, id. Genova;
Id. Bonta Prospero, id., id. Ancona;
Id. Giacometti Eugenio, id, id. Novara;
Id. Zacco Luigi, id., id. Roma;
Id. Sentieri Gaetano, id., id. Verona;
Id. Pavesi Luigi, id., id. Milano;
Id. Galleani Giuseppe, id., id. Milano;
Id. Bucelli Antonio, id., id. Firenze;
Id. Politano Giuseppe, id., id. Cuneo.
Id. Castaldini Enea, id., id. Bologna;
Id. Braga Angelo, id., id. Cremona;

Deblasi Carlo, luogotenente nell'8° bersaglieri in aspettativa per motivi di famiglia (Milano), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo dal 19 luglio 1872;

Cominotto Emanuele, sottotenente (49° fant.) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Venezia), id. id;

Carta Giovanni, luogotenente 43° fant. in aspettativa per sospensione dall'impiego (Cagliari), id. dal 23 luglio 1872;

Vitali Fedele, luogot. 43° fant. id. id. (Lodi), id. id.;

Bottero Carlo, sottotenente 43° fant. id. id. (Casale Monferrato), id. id.;

Montaldo Giuseppe, luogotenente (38° fant.) in aspettativa per riduzione di corpo (Parma), richiamato in servizio effettivo nel 38° fant.;

Felolo Giacomo, sottotenente (38° fant.) in aspettativa per riduzione di corpo (Como), id. idem.

Con R. decreto 5 agosto 1872:

Celentani Giovanni, sottotenente nel 67° fanteria, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;

Migliora Costantino, sottotenente 39° fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Guareschi Probo, luogotenente 44° fant. in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio (Pesaro), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo dal 31 luglio 1872;

Formati Domenico, sottotenente 2° distretto id. (Napoli), id. id.;

Garacuso Cristiano, sottotenente (16° fant.) id. id. (Napoli), id. id.;

Bossi Silvio, capitano 56° fant., rivocato dall'impiego.

Locatelli Benedetto, luogotenente 1° granatieri, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto 11 agosto 1872:

Vergano Costantino, capitano 74° fant., collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Lysakowski nob. Giuseppe, sottotenente 17° fant., aspett. riduzione corpo, richiamato in servizio effettivo al 17° fant.;

Bindi Pietro, id. 32° id. (Scansano), id. id. 32° id.;

Serra cav. Emanuele, luog. distretto Cagliari, aspett. inferm., trasferto aspettativa per riduz. di corpo;

Aliberti Alessandro, sottotenente (13° fant.), aspett. motivi di famiglia, id. id.

Con R. decreto 18 agosto 1872:

Usai Tommaso, luogot. distretto Cagliari, collocato in aspettativa per inferm. temp. non prov. dal servizio;

Melluso Alfonso, sottotenente 40° fant., id. id.;

Grimelli Cino, luogot. 3° bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Rossi Carlo, capit. 5° fant., revocato dall'impiego;

Uziel Davide, capit. 46° id., aspett. sospens. impiego (Genova), richiamato servizio effettivo 15° fant.;

Bennati di Baylon cav. Giovanni, id. 46° id. (Firenze), id. al 9° fant.;

Fantapiè Teofilo, id. id. id. (Torino), id. al 73° fant.;

Davagnino Bernardo, luogotenente (distretto Ravenna) in aspettativa per sospensione dall'impiego (Ravenna), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Nunziante di Mignano duca Francesco, sottotenente 73° fanteria in aspettativa per motivi di famiglia (Napoli), id. id. dal 15 agosto 1872.

Con R. decreto 24 agosto 1872:

Arduini Prospero, sottotenente 46° fanteria, rivocato dall'impiego.

Con R. decreto 29 agosto 1872:

Vitale Emanuele, sottotenente 56° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

De Checco Gio. Battista, luogotenente 36° fanteria in aspettativa per riduzione di corpo (Udine), richiamato in servizio effettivo allo stesso reggimento;

Gabrielli cav. Marco, maggiore 6° fanteria, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;

Deferrari Baldassare, capitano 58° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Palermo), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Petrucelli Raffaele, luogotenente 12ª compagnia infermieri in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Caserta), id. id.

S. M., sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha con RR. decreti 11 *agosto* 1872 *fatto le disposizioni seguenti:*

Martinetti-Cardoni Gaspare, Lanciani cav. Filippo, Zoli prof. Giovanni, Lovatelli conte Giulio, Conti cav. Romolo, il primo presidente, gli altri membri, sono eletti a far parte della Commissione per la conservazione dei lavori pregevoli di belle arti della Emilia (sezione di Ravenna);

Verona prof. Agostino, è nominato secondo applicato nella Biblioteca della R. Università di Torino.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di anatomia umana nella R. Università di Torino.

È fissato il giorno 19 ottobre p. v. per la riunione, nei locali della R. Università di Torino, della Commissione Esaminatrice pel concorso alla cattedra di anatomia umana nella predetta Università, e il successivo giorno 20 per l'incominciamento delle prove dei concorrenti per esame.

Roma, 12 settembre 1872.

Il Segretario Generale: G. BARBERIS.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

È fissato il giorno 16 ottobre p. v. per la riunione della Commissione Esaminatrice del concorso alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia e il successivo giorno 17 pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per esame.

Roma, 8 settembre 1872.

Il Segretario Generale: G. BARBERIS.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Risultamenti del conto del Tesoro al 31 *agosto* 1872.

ATTIVO.		
Fondi di cassa alla scadenza del 1871.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . . . . L.	151,104,468 44	
Fondi in via ed all'Estero: Effetti in portafoglio . . . . . . »	581,096 99	
Riscossioni effettuate a tutto agosto 1872.		151,685,565 43
Imposta fondiaria . . . . . »	139,079,380 28	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . . »	114,409,015 25	
Tassa sulla macinazione (*) . . . . . »	36,427,316 43	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . . . »	84,579,481 45	
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . . . »	1,025,404 84	
Dazi di confine . . . . . »	56,611,079 95	
Dazi interni di consumo. . . . . . »	45,631,099 77	
Privative . . . . . »	86,100,637 07	
Lotto . . . . . »	50,018,428 10	
Proventi di servizi pubblici. . . . . »	27,183,845 75	
Entrate eventuali diverse . . . . . »	4,862,107 24	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . . . »	21,288,320 48	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . . »	52,753,227 91	
Entrate diverse straordinarie . . . . . »	44,244,885 64	
Entrate dell'asse ecclesiastico . . . . . »	39,227,931 01	
		803,442,161 17
Mutui sul corso forzoso . . . . . »	. . . . . .	750,000,000 »
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . . »	. . . . . .	508,188 57
Crediti di Tesoreria alla scadenza del 1871.		
Società delle Ferrovie Romane . . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del fondo per il culto . . . . . »	38,377,708 55	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	4,896,459 38	
Diversi. . . . . »	6,950,364 99	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al 1872 . . . . . »	7,692,500 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . . »	8,647,941 94	
Debiti di Tesoreria al 31 agosto 1872.		113,064,401 84
Buoni del Tesoro . . . . . »	207,220,600 »	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . . . »	»	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	129,899,269 44	
Vaglia del Tesoro. . . . . »	16,089,749 14	
Diversi. . . . . »	28,774,810 71	
		381,984,429 29
		2,200,684,746 30

PASSIVO.		
Pagamenti effettuati a tutto agosto 1872.		
Ministero delle Finanze . . . . . L.	539,454,485 79	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . . »	18,915,003 46	
Id. degli Affari Esteri . . . . . »	3,194,329 85	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . . »	11,795,929 31	
Id. dell'Interno . . . . . »	31,972,871 85	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . . »	83,921,975 15	
Id. della Guerra . . . . . »	108,909,036 52	
Id. della Marina . . . . . »	19,565,783 24	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . . . »	5,699,137 33	
		823,428,552 50
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . . »	. . . . . .	4,808 69
Decreti di liberazione a favore di tesorieri (art. 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870) . . . . . »	. . . . . .	43,778 51
Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1871.		
Buoni del Tesoro . . . . . »	231,502,100 »	
Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . . »	679,011,006 08	
Anticipazioni domandabili alle Banche. . . . . . »	»	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	117,525,888 55	
Vaglia del Tesoro . . . . . »	13,559,689 58	
Diversi . . . . . »	8,797,209 95	
Crediti di Tesoreria al 31 agosto 1872.		1,050,395,894 16
Società delle Ferrovie Romane . . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del fondo per il culto . . . . . »	43,896,939 29	
Id. del Debito Pubblico . . . . . »	100,706,434 27	
Diversi . . . . . »	15,762,765 94	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1872 . »	13,227,300 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . . »	13,665,649 89	233,758,516 37
Totale L.	. . . . . .	2,107,631,550 23
Fondi di cassa al 31 agosto 1872.		
Contanti presso la Tesoreria Centrale e le Tesorerie Provinciali »	61,996,832 16	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio. . . . . »	31,056,363 91	
		93,053,196 07
		2,200,684,746 30

(*) Sono compreso lire 1,207,963 41 versate erroneamente dagli esattori del macinato con applicazione all'anno 1871, mentre spettano all'anno 1872.

Confronto dei versamenti in Tesoreria per i mesi da gennaio a tutto agosto 1872.

	Mese di agosto 1872	Mese di agosto 1871	*Differenza nel* 1872	Da gennaio a tutto agosto 1872	Da gennaio a tutto agosto 1871	*Differenza nel* 1872
Imposta fondiaria	17,942,541 70	15,785,933 68	+ 2,156,608 02	139,079,380 28	107,977,539 19	+ 31,101,841 09
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	12,180,483 69	7,281,792 »	+ 4,898,691 69	114,409,015 25	64,118,331 24	+ 50,290,684 01
Tassa sulla macinazione	4,744,521 50	4,164,532 11	+ 579,989 39	36,427,316 43	25,065,714 42	+ 11,361,602 01
Tasse sul trapasso di proprietà e sugli affari	9,867,274 41	9,001,937 34	+ 865,337 07	84,579,481 45	68,295,299 13	+ 16,284,182 32
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione	108,003 39	86,845 88	+ 21,157 51	1,025,404 84	652,352 71	+ 373,052 13
Dazi di confine	6,962,436 27	6,678,761 77	+ 283,674 50	56,611,079 95	51,417,762 96	+ 5,193,316 99
Dazi interni di consumo	5,482,337 90	5,516,416 22	— 34,078 32	45,631,099 77	47,363,412 94	— 1,732,313 17
Privative	6,382,021 87	6,283,840 97	+ 98,180 90	86,100,637 07	81,959,794 22	+ 4,140,842 85
Lotto	5,276,405 27	7,505,256 71	— 2,228,851 44	50,018,428 10	46,115,303 90	+ 3,903,124 20
Proventi di servizi pubblici	3,846,703 30	3,776,968 60	+ 69,734 70	27,183,845 75	25,161,288 37	+ 2,022,557 38
Entrate eventuali diverse	426,723 60	1,078,788 41	— 652,064 81	4,862,107 24	7,886,123 88	— 3,024,016 64
Rendite del patrimonio dello Stato	1,670,877 09	5,206,650 28	— 3,535,773 19	21,288,320 48	12,873,517 57	+ 8,414,802 91
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,946,686 13	2,063,432 42	— 116,746 29	52,753,227 91	29,806,307 58	+ 22,946,920 33
Entrate diverse straordinarie	6,692,526 39	15,434,512 63	— 8,741,986 24	44,244,885 64	93,179,625 18	— 48,934,739 54
Entrate dell'asse ecclesiastico	7,557,702 54	6,411,201 08	+ 1,146,501 46	39,227,931 01	36,425,815 37	+ 2,802,115 64
TOTALE	91,087,245 05	96,276,870 10	— 5,189,625 05	803,442,161 17	698,298,188 66	+ 105,143,972 51

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Non poniamo tempo in mezzo a pubblicare la seguente relazione che ci viene trasmessa a nome della onorevole Sopraintendenza degli Scavi, e che concerne la scoperta di un importante monumento or ora fattasi al Foro Romano:

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Negli scavi che si praticano attualmente al Foro Romano si rinvennero in questi ultimi giorni presso la colonna di Foca tre grandi lastre di marmo, l'una contigua all'altra, e che originariamente erano connesse fra loro, formando un sol monumento di lunghezza totale quasi cinque metri e d'altezza 1 39. Queste lastre si trovarono ritte, e probabilmente non lontano dal loro posto primitivo, poggianti sovra un basamento di travertino che di poco s'eleva sopra il piano antico del Foro. Nel medio evo vi fu costrutta sopra una fabbrica laterizia che porta tutti i caratteri d'una torre.

La circostanza più notevole di esse lastre è che sono insignite di bassorilievi su tutte due le faccie, ciò che trae a conchiudere che formassero un monumento il quale si poteva contemplare da ogni parte; è poi molto verosimile che stesse in rapporto coi rostri primitivi situati appunto in questa vicinanza.

In una delle loro faccie, cioè nell'interna, avvi rappresentato un toro di grandezza poco men che naturale, un ariete ed un maiale, situati in fila l'uno dietro l'altro, con la precedenza al maiale, come in tutte le conosciute rappresentazioni dei sacrificii dei *suovetaurilia*. Il toro ha la fronte cinta d'una corona di lauro, con le vitte che gli scendono giù sul collo ed una gran fascia ricamata, distesa sul magnifico dorso. L'ariete, ben coperto di ricca lana, ha proporzioni grandiose, ed anche eccezionale è la corpulenza del porco, anche esso coronato e cinto di vitte con larga fascia attraverso del corpo. La scultura in tutte due le faccie è di maniera bella e grandiosa, e non può oltrepassare il primo secolo dell'impero.

La presenza dei tre animali si riferisce senza dubbio a grandi sacrifizi che ebbero luogo in occasione di qualche importante avvenimento, di cui furono rese solenni grazie agli Dei, e che sarà quello figurato nell'altra faccia delle lastre medesime.

Ivi abbiamo un fatto della vita pubblica dei Romani che dalle particolarità accompagnanti l'azione si riconosce succedere nel Foro. Imperciocchè al fianco destro, come il corpo di fabbrica più vicino allo spettatore, sorge un monumento fatto ad un solo arco e molto semplice, coi lati decorati di mezze colonne con capitelli corinzii. Subito in vicinanza di esso si protrae un basamento largo, ma non troppo elevato, e del quale l'artista sembra abbia voluto accennare la forma curvilinea; i rostri delle navi che sono infissi ne' suoi fianchi lo indicano quale suggesto dei rostri. Segue ivi in dietro un edificio a forma di tempio, con frontone triangolare, cinque colonne a capitello corinzio ed elevate sopra numerosi forti gradini. Proseguendo sulla stessa linea rimane uno spazio che accenna forse all'esistenza d'una via; dopo la quale succede un grande edifizio a portici arcuati con pilastri decorati di mezze colonne corinzie e con la chiave degli archi sormontata da una maschera di leone.

Di fronte a questi edifizi sorge un piano elevato dove poggia a forma di grandioso monumento un gruppo di due figure, l'una femminile stante e l'altra maschile seduta. La prima ha costume di donna più greca che romana, perchè porta un doppio chitone senza manto sovrapposto. La faccia ed il braccio destro sono assai rovinati; le è conservato solamente il braccio sinistro, la cui mano regge una piccola figurina di fanciullo, che dessa sembra in atto di porgere al personaggio sedente. Questo ha un carattere più consolare che imperatorio. È coperto di lunga veste con gran toga gettata sul petto e ricadente li sulle ginocchia: siede sovra una scranna ornata di drappo, e poggia i piedi sovra un suppedaneo. Il braccio sinistro manca e la mano destra è in atto di stenderla al bambino che gli vien presentato dalla donna ritta innanzi a lui.

Al punto estremo poi s'eleva un altro piano a forma di stilobato su cui sorge un grande albero che distende i suoi fronzuti rami al di sopra d'una statua che gli sta vicino. Questa statua rappresenta un uomo di forme molli, con ventre obeso, nudo, con gli stivali ai piedi e portante un grande otre a traverso le spalle, ed ha quindi tutti i caratteri della figura d'un Sileno oppure di Marsia come la chiamavano i Romani.

Un gran numero di persone in azione ed atteggiamento diverso sta poi davanti a tali edifizi. Quasi stanti di sotto al primo arco descritto compaiono le teste di alcuni uomini che alle verghe fasciate che portano nella destra si crederebbero rappresentare persone d'ordine, forse *apparitores*. Più sul davanti stanno tre personaggi che al costume si riconoscono per forestieri. Indossano una breve tunica che scende loro fino ai ginocchi, e portano sovrapposta ad essa un'ampia e ricca clamide con grande orlo ricamato di barbare frangie, e stretta con fermaglio alla spalla destra. Per la consumazione della pietra non può distinguersi il movimento delle loro mani. Proprio sulla fronte dei rostri poi si eleva la figura dominante d'un oratore, coperto di lunga veste scendente fino ai piedi e colla toga maestosamente gittata attraverso del petto, stringendo con la mano sinistra un papiro, sta colla destra elevato in atto di favellare al popolo.

Questo è tutto raccolto nel fianco del Foro, ed acclama alle parole dell'oratore sollevando ed agitando la destre. Le persone sono in numero di tredici e tutti uomini, quantunque di età e condizione diversa la quale risulta dal differente vestire. Sventuratamente le loro teste sono molto distrutte, ma anche dai semplici contorni di alcune si vede un tipo romano dell'epoca repubblicana.

Altra gente si vede ancora, ma sta dietro il gruppo descritto delle due statue. Sono in numero di cinque e sembrano tutti magistrati o forse senatori, poichè indossano tutti la lunga veste con la toga ripiegata sul petto e stringono in mano un rotolo di papiro.

L'esatta interpretazione delle singole parti di questo vasto componimento sarà argomento di ulteriori ricerche e di più accurati confronti. Intanto già il suo complesso si presenta in modo abbastanza chiaro, ed almeno per ciò che risguarda gli edifizi rappresentati si può con fiducia asserire che indicano quelli situati sovra un lato del Foro. Tale lato è il sinistro, quello cioè dove esistevano i rostri primitivi, ed in cui sorgevano la Curia Ostilia, e la Basilica Emilia. Tuttavia in quell'arco che si presenta come corpo primo e più avanzato riesce difficile decidere ciò che sia da riconoscere per la varietà degli edifizi che gli antichi scrittori ci accennano esistenti fra la Curia ed il Carcere. Osservando però rappresentati sotto l'arco del nostro bassorilievo sono tre forestieri i quali al ricco costume ed al nobile portamento si possono ben credere ambasciatori, si presenta spontaneo il confronto con un passo di Varrone il quale descrive a destra presso la Curia un edifizio detto la Grecostasi in cui gli inviati stranieri si trattenevano prima di venire presentati al popolo. Laonde sarebbe molto probabile che quell'arco rappresentasse il lato esterno della Grecostasi.

Quanto ai rostri non può esser dubbio che essi siano quelli più antichi che sorgevano appunto avanti la Curia Ostilia; poichè in essi non si possono riconoscere nè i Capitolini, nè i rostri Giulii. I primi all'epoca del nostro bassorilievo non sussistevano ancora, ed i Giulii per le ultime scoperte al Foro Romano si sa essere compresi fra il Tempio di Faustina e dei Castori, proprio sul davanti del Tempio di Giulio Cesare col quale sono congiunti e formano un solo corpo. Non resta adunque che vedere nel nostro bassorilievo i rostri primitivi. Finora regnava una grande incertezza sulla loro ubicazione. Essi però trovansi giustamente situati nella pianta del Foro Romano dell'anno 1868 che la Sopraintendenza espone i giorni di pubblico ingresso al Foro. In essa questi rostri sono appunto collocati avanti la Curia Ostilia ed al Comizio come si osservano nel nostro bassorilievo. La Curia Ostilia è indicata in quell'edifizio a forma di tempio che sorge dietro i rostri. Imperciocchè Livio riferisce che detta Curia aveva forma di tempio, e tempio chiamavasi per essere stata consacrata dagli auguri. Essa elevasi sovra forti gradini dai quali sappiamo che Tarquinio il Superbo precipitò Servio Tullio, e questi gradini sono appunto rappresentati alti e numerosi nel nostro bassorilievo. Raccontando questo fatto aggiunge Dione che il re Servio cadde nell'area del Comizio. Dal che s'inferisce che la Curia prospettava il Comizio, ed appunto nel nostro bassorilievo la sua facciata è rivolta nel sito ove il popolo trovasi adunato.

È naturale che tale sito altro non sia che il Comizio, area grande e spaziosa che si estendeva dinanzi la Curia, ed era nello stesso tempo parte del Foro.

Quantunque sulla costruzione della Basilica Emilia si conosca solamente che aveva le colonne di marmo numidico, tuttavia sapendosi che stava su questo lato sinistro e propriamente in *medio Foro* come si esprime Cicerone e che era magnificentissima, è chiaro che i pilastri arcuati suddescritti i quali accennano ad una fabbrica grandiosa non possono riferirsi che a quell'edifizio.

Per la soverchia consumazione delle figure e de'loro attributi non si può ancora precisare una denominazione al gruppo monumentale che sorge dopo la Curia. Si sa d'un gran numero di statue esistenti nel Foro, ed alcune anche come quella di Atto Navio dinanzi la Curia Ostilia. Ma sulla loro composizione non si sanno sufficienti notizie per attribuire al nostro gruppo più questo che quel nome. S'è quasi certi invece che la statua collocata sotto il grande albero all'estremità della lastra rappresenta una figura di Marsia che doveva trovarsi al limite del Foro. La presenza dell'albero poi ben si accorda con quanto Plinio riferisce intorno l'albero di loto esistente sul Vulcanale, e che trovasi pur indicato nella succitata pianta del Foro Romano che dalla Sopraintendenza viene affissa nei giorni di pubblico ingresso.

Quanto all'azione rappresentata con quei personaggi due opinioni si possono proporre: o che trattasi d'un grande avvenimento pubblico, oppure che sia figurata una scena generica accennante l'uso a cui erano destinati i rostri. La seconda opinione può venir convalidata dal fatto che nelle altre tre lastre corrispondenti havvi figurata appunto una scena di rostri ma generica.

Queste tre altre lastre uscirono alla luce pochi giorni dopo che si scoprirono le prime, colle quali hanno comune il marmo, le dimensioni ed il genere di rappresentazione ed il lavoro. Anche sulla loro faccia interna veggonsi il toro coronato e vittato, l'ariete ed il maiale.

Queste lastre erano collocate in una linea parallela alle prime, con identica disposizione e poggiavano pure sopra un basamento di travertino. Non sono però così interamente conservate, mancando della prima lastra quella parte ove era figurato il fianco posteriore del toro. Quindi anche la rappresentazione sulla faccia esterna è mutilata. Ciò malgrado il suo complesso risulta chiaro abbastanza e si vede che trattasi ancora dei medesimi rostri e dell'altro lato del Foro.

Avanzano infatti le traccie del suggesto dalla cui fronte sporgono i rostri delle navi: al loro lato sorge in rilievo abbastanza forte un tempio a sei colonne corinzie con timpano triangolare. Segue un secondo tempio pure con frontone triangolare, e con sei colonne i cui capitelli però sono jonici. Nel primo di questi templi s'ha molta ragione di riconoscere il tempio della Concordia che sorge appunto in vicinanza dei rostri ed aveva sei colonne sulla fronte. Nel secondo a causa dei capitelli jonici siamo tratti a vedervi il tempio di Saturno, quantunque l'artista siasi presa la libertà di collocarne la fronte sopra una linea parallela a quello della Concordia.

Fra due templi, in uno sfondo ben segnato osservasi una arcuazione con cui l'artista ha evidentemente accennato il portico del tabulario.

Dopo il tempio di Saturno si stende un grandioso edifizio con arcate, decorato di mezze colonne, d'ordine dorico, che corrispondono interamente a quelle della basilica Giulia la quale trovavasi appunto su questa linea e sorgeva in tal punto.

Sul limite poi della lastra è ripetuto il piano elevato e qui coll'albero di fico i cui rami ricchi di fronde e di frutta si stendono di sopra ad altra statua di Marsia, identica alla prima, la quale doveva esistere in quest'altra punta del Foro.

Anche sul davanti di questi edifizi sono raccolte molte persone in azione. Sventuratamente manca la prima parte che era forse la più importante; però s'ha speranza ancora di rinvenirla, giacchè altri pezzi di questo importante monumento si ritrovarono qua e là dispersi ed anteriormente scavati, che adesso si vengono ricomponendo. Da quanto rimane si conosce che sovra il suggesto dei rostri stava seduto un personaggio panneggiato e togato. Il senso poi della scena che succede dinanzi ai rostri è facile a comprendersi.

Molte persone che al vestire sembrano di basso ceto, oppure pubblici incaricati, uno fra essi portando al fianco una specie di gladio, arrivano da ogni parte l'uno dopo l'altro, portando ciascuno su le spalle due tavolette legate con una correggia, e giunti sul davanti dei rostri la depongono per terra, le une sopra le altre. Un personaggio che alla lunga veste e toga si riconosce per un funzionario più elevato, sorveglia a che tutto proceda con ordine. Evidentemente in questa scena abbiamo una rappresentazione dei *comizii curiati*. Le tavolette che ciascuno di quegli uomini viene a deporre lì in mezzo, contengono i nomi dei candidati proposti alle magistrature.

Ma le particolarità relative a quest'atto così importante della vita antica verranno più precisamente dichiarate in seguito, quando collo sviluppo dello scavo si rinvenirà forse il frammento mancante, e saranno istituite sovra ampia scala quelle ricerche che un monumento di così alta importanza meritamente richiede. Intanto quasi a suggello e dichiarazione complessiva dei componimenti figurati su quelle lastre, merita di venir citato il seguente passo di Varrone che in modo conciso li riassume quasi per intero dicendo il Comizio: *Comitium ab eo quod coibant eo comitiis et litium causa* (ling. lat. V. 155).

NOTIZIE VARIE

In data del 12 corrente, il sindaco di Roma,

Visti i precedenti avvisi in data 27 febbraio 1872, n. 10882, e 1° maggio 1872, n. 23297, coi quali si preveniva il pubblico dell'apertura di tre uffici di regione, notifica:

1° I rioni Ponte, Regola e Borgo per tutti gli effetti amministrativi comunali sono riuniti in una sola regione col titolo di *Adriana*.

2° In questa regione è istituito dal 25 corrente settembre un ufficio di stato civile, polizia urbana e sanità, situato nel locale in via del Banco di S. Spirito, n. 48, piano 2°. Al detto ufficio, a cominciare dal suddetto giorno, dovranno rivolgersi gli abitanti dei tre rioni sunnominati.

3° Le denuncie di nascita, come quelle di decesso, devono farsi all'impiegato di sanità nel detto ufficio.

4° Eseguita la visita del medico comunale per la verifica della nascita o la constatazione del decesso, devono le famiglie o le persone a ciò interessate compiere l'atto relativo innanzi l'ufficiale di stato civile residente nel medesimo locale.

5° Le denuncie di cambiamento di domicilio o di residenza devono aver luogo nello stesso ufficio, e perciò cessano di funzionare gli uffici di statistica presso gli ispettorati di pubblica sicurezza dei rioni Ponte, Regola e Borgo.

6° Tutte le denuncie risguardanti l'igiene pubblica, nonchè i reclami od avvisi per materie di polizia urbana, dovranno farsi al sovraindicato ufficio per quanto accade nel perimetro di detta regione.

7° L'ufficio della regione Adriana sarà aperto al pubblico dalle ore 8 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, e dalle ore 5 alle ore 9 pomeridiane.

— La *Gazzetta di Venezia* reca i particolari della inaugurazione dell'ottavo Congresso pedagogico avvenuta in quella città il 12 corrente nella sala dello *Scrutinio* del Palazzo Ducale con intervento di 400 circa educatori.

Il sindaco di Venezia, cav. Fornoni, anche quale rappresentante il Ministro della Pubblica Istruzione, presiedette all'adunanza solenne. Nel seggio presidenziale sedevano il R. prefetto, il rappresentante il Ministero della Pubblica Istruzione cav. Fusco, il presidente della Società pedagogica italiana comm. Sacchi, il vicepresidente del Comitato promotore dell'ottavo Congresso cav. Berti, la Giunta esecutiva del Congresso e il cav. Treves, rappresentante il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio presso il Congresso tipografico.

La festa era rallegrata dal suono della banda cittadina che l'aprì e chiuse colla fanfara Reale. Il pubblico vi assisteva numeroso.

Il cav. Sindaco disse che il Ministro della Pubblica Istruzione l'avea delegato ad aprire il Congresso, a salutare in suo nome gli educatori italiani qui convenuti, e a farsi interprete del suo dispiacere di non poter assistere ad una solennità cui è presente colla mente e col cuore. Come capo poi della rappresentanza cittadina di Venezia, il sindaco dichiarava che a nessun Congresso la nostra città avrebbe potuto far più lieta accoglienza che a quello il quale rappresenta gli studii e l'avvenire dell'educazione nazionale. E in nome di Venezia ringraziava i convenuti di aver scelto a sede dell'ottavo Congresso la nostra città.

Disse sperare che l'opera fatta per ordinare questo Congresso e per accogliere degnamente gli educatori italiani sarà accolta con benevolenza ed approvata.

Un quarto di secolo fa, in questa stessa aula, in questi medesimi giorni, gli scienziati italiani trovarono inatteso elemento di forza all'idea nazionale; ora l'Italia fatta vi trova con lietezza, il nutrimento all'educazione nazionale, l'ornamento agli studii. Venezia, conchiuse, seguirà, con interesse le discussioni, accetterà i suggerimenti pel progresso degli studii, obbedirà ai consigli degli educatori italiani, e ne terrà conto come di prezioso ricordo della loro venuta.

Il cav. *Berti* lesse il secondo discorso, egualmente applaudito. Toccò dell'importanza suprema dell'istruzione e della necessità che più non vi siano in Italia i diseredati del sapere come vi sono i diseredati della fortuna. Essere necessario però che con senno, con pratici e virili propositi si proceda in quest'opera ardua; ed a ciò giovare appunto i Congressi e le Esposizioni.

I precedenti Congressi discussero già importanti questioni le quali in gran parte furono seguite da utilissime applicazioni; ora l'attuale è chiamato a risolvere nuovi ed importanti problemi.

La Esposizione didattica offre un saggio dei lavori e dei progressi fatti nelle scuole italiane, e argomenti di fatto ad encomii o ad utili suggerimenti.

Roma per la prima volta vi figura assai degnamente, e mostra di sentirsi nuova forza ad incontrare l'avvenire. Gli asili d'infanzia introdussero l'ottimo sistema di Fröbel, ma non come pianta esotica da coltivarsi nelle serre, bensì come pianta che alimentata da succhi nostrali, cresce e crescerà sempre più rigogliosa.

Riferì quindi sull'operato del Comitato promotore e sul nuovo ordine e riforme introdotte nel regolamento del Congresso, le quali, spera, saranno approvate. Finalmente augurò ai convenuti di compiere degnamente il loro mandato.

Il comm. Sacchi, a nome della Società pedagogica, dopo di aver bene augurato a questa adunanza degli educatori italiani, ebbe la felicissima idea di ricordare ciò ch'egli stesso appunto nel IX Congresso degli scienziati italiani nel 1847 in Venezia, riferiva intorno alle condizioni dell'istruzione in Italia in quel tempo, o quali voti in quel Congresso manifestasse, e quali in questo fortunoso periodo vedessero il compimento.

Mentre allora gli asili in Italia contavano 19 mila alunni, ora ne contano 100 mila; mentre l'Italia aveva uno scolare sopra 1000 abitanti, ora ne ha in media 7 per cento.

I voti di quel Congresso consistevano nel doversi promuovere associazioni per diffondere l'istruzione. La fortuna italiana ed il senno del popolo vi hanno soddisfatto in modo confortante e promettente sempre maggior progresso avvenire, perchè la libertà se si acquista col valore del braccio, essa si conserva soltanto col senno civile.

Nel Congresso degli scienziati, Venezia inaugurava il Panteon dei suoi uomini grandi, ora spera che l'opera degli educatori italiani aggiungerà alle antiche glorie di Venezia le nuove d'Italia.

Il comm. Fusco, quale rappresentante il Ministero, disse essere incaricato di riferire i risultamenti del Congresso, desideroso il Governo di sentire quello che pensano intorno ai principii educativi, e quali riforme designeranno più necessarie gli educatori italiani qui convenuti. L'educazione essere la speranza, il rimedio, il bisogno supremo della civiltà minacciata, ad essa doversi rivolgere seriamente i nostri sforzi, mettendo a profitto dell'incivilimento il frutto della scienza e degli studii severi. Spera che l'opera del Congresso sarà utile per l'educazione nazionale.

Quindi, quale rappresentante della città di Napoli, disse che i premi deliberati nel VII Congresso pedagogico saranno distribuiti in Venezia.

Dopo questi discorsi, il sindaco presidente invitò i convenuti alla nomina della presidenza stabile del Congresso.

Fatto lo spoglio delle schede, risultarono eletti a presidente il cav. Antonio Berti, a vicepresidenti il comm. G. Sacchi ed il prof. cav. G. De Leva.

Sopra proposta del cav. De Castro venne poi per acclamazione eletto presidente onorario il cav. Parravicini.

Il cav. Berti, assumendo la presidenza, ringraziò del fattogli onore che disse interpretare come una dimostrazione gentile alla città che ospita il Congresso; manifestò la sua fiducia che i lavori del Congresso procederanno con ordine e senno ad utili e pratici risultamenti; e disse di non poter meglio inaugurare il Congresso che proponendo un viva al Re, nel cui nome devono incominciare e informarsi tutte le opere dirette a utilità generale d'Italia.

Il proposto viva echeggiò fragorosamente nella gran sala, dopo di che l'adunanza si sciolse.

— Il medesimo giornale sotto la stessa data di giovedì 12 reca:

Questa mattina nella sala dell'Ateneo veneto ebbe luogo la solenne apertura del terzo Congresso tipografico librario italiano, alla presenza del R. prefetto, dei rappresentanti il Ministero di Agricoltura e Commercio ed il municipio.

Il cav. Antonelli, presidente del Comitato, ha dichiarato aperto il Congresso; quindi lesse un breve acconcio discorso, nel quale ricordando come in Venezia l'arte tipografica ebbe uno fra i primi suoi centri e la seconda sua culla, bene augurò dall'efficacia dei Congressi sul progressivo incremento e sviluppo dell'arte tipografica e libraria.

Il cav. avv. Ruffini, rappresentante il municipio, lesse poi un facondo discorso, nel quale accennando come le questioni tipografiche e librarie sono questioni di progresso, d'istruzione e di civiltà, ricordò i fasti gloriosi e le splendide patrie memorie della tipografia, dagli Aldi agli Antonelli, e come Venezia, quand'era potente, diffondesse per tutto il mondo civile colle arti le sue magnifiche edizioni, e vedesse nel suo decadimento diminuire l'attività dei torchi e del commercio librario, fino a che, in mezzo alla tristezza dei tempi, sorse il genio dell'arte in Giuseppe Antonelli. A lui, concluse, fosse almeno dato di assistere in Venezia libera a questa festa! Lui ch'ebbe tanta fede e tanto coraggio! Concluse invitando ad una dimostrazione di stima e d'affetto alla memoria di Giuseppe Antonelli.

Il segretario del Comitato, signor Giusto Ebhardt, lesse una particolareggiata relazione sull'andamento dell'Associazione e sull'operato dal Comitato medesimo.

Dopo di ciò, il Congresso nominò presidente il cav. Barbèra, e segretario il cav. G. Ottino.

Elesse quindi il Giurì per l'Esposizione, nelle persone dei signori G. Chiantone cav. F. Vigo e cav. P. Marietti.

Ecco l'*Ordine del giorno generale* del Congresso:

Inaugurazione.

Elezione del presidente e segretario del Congresso.

Elezione del Giurì per l'Esposizione.

Relazione sull'andamento dell'Associazione per l'anno 1872, e discussione sulla relazione stessa.

Sull'istituzione di case di commissione e deposito nelle principali città del Regno (proposta dal signor Natale Battezzati).

Sull'istituzione di un Emporio librario in Firenze (proposta del sig. cav. Giuseppe Pomba).

Sulla pubblicazione di una *Bibliografia nazionale italiana*, o catalogo di tutte le opere stampate in Italia dal principio della stampa fino al

presente (proposta del signor Augusto ab. Petochi).

Discussione sulle proposte che venissero presentate d'urgenza alla presidenza.

Proposte e discussioni sul bene generale dell'Associazione, del commercio dei libri e dell'arte tipografica in Italia.

Elezione delle cariche sociali.

Relazione del Giurì per l'Esposizione; conferimento dei premi.

Chiusura del Congresso.

— Il presidente della Società per la diffusione dell'istruzione popolare in Prussia ha indirizzata al ministro Falk una petizione per domandare che nel bilancio del 1873 venga stanziata una somma abbastanza considerevole per agevolare ai comuni l'istruzione delle scuole di perfezionamento (*fortbildungsschulen*). La petizione si fonda su due articoli del decreto sui mestieri, a' termini del quale i comuni sono autorizzati a fondare scuole obbligatorie di perfezionamento pei camerata, ajuti e allievi che non sono ancora pervenuti all'età di anni diciotto.

Nella suddetta petizione si legge: « Finora le città di Prussia pur troppo non hanno fatto che scarsamente uso del diritto ad esse accordato e ciò avvenne per mancanza di mezzi. L'Annover è quasi il solo paese, dove già da lungo tempo, almeno in tutte le grandi città e in quelle di importanza anche mediocre, esistano scuole obbligatorie di perfezionamento e scuole industriali per gli allievi. Questi stabilimenti, giusta l'avviso unanime delle persone competenti, hanno esercitato la più salutare influenza. Queste scuole non hanno potuto salire a quel grado di perfezionamento se non in grazia dei soccorsi forniti ai comuni dallo Stato, che di più ne conserva l'alta direzione. Noi crediamo che le altre provincie della monarchia hanno il diritto ad una sollecitudine uguale per opera dello Stato, e che la condizione attuale delle finanze permette di fare ai medesimi le necessarie anticipazioni. »

— La relazione annuale del direttore generale delle poste britanniche constata che nell'anno 1871 furono trasportati 52 milioni di lettere più che nel 1870.

Il numero totale delle lettere trasportate giunse alla cifra di 915 milioni di lettere missive (non compresi i pacchi, le carte, ecc.) Sono dunque 322 milioni di lettere in più che nel 1860.

Questo aumento, dice la relazione, lo si deve allo sviluppo commerciale del paese ed anche all'estensione generale dell'istruzione.

Esistono 12 mila uffici postali nel Regno Unito. Londra possiede 1500 buche per le lettere. Nell'anno 1871 furono aperti 160 nuovi uffizi postali al pubblico e furono create 600 nuove buche per le lettere.

Il personale del servizio postale alla fine dell'anno 1871 comprendeva 29,334 impiegati.

Queste informazioni statistiche ci somministrano l'occasione di pubblicare alcuni dettagli riguardo al servizio postale inglese.

Il governo britannico ha il monopolio del trasporto delle lettere.

Il direttore generale del servizio (Post-master-general) sarebbe, a norma della tradizione amministrativa, un semplice funzionario dipendente dalla tesoreria. Ma gli Inglesi considerano il servizio postale come un ramo dell'amministrazione governativa così importante, che il direttore generale esercita in fatto una autorità quasi indipendente. Per consueto egli fa parte del gabinetto.

Tuttavia il ricevitore generale ed i commissari di posta locali tengono la loro commissione di nomina all'impiego solo dal primo lord della tesoreria.

Il servizio della distribuzione regolare delle lettere a domicilio, data dal 1649 in Inghilterra, e fu soltanto nel 1657 che l'organizzazione del servizio diventò definitiva.

Il Post master-general riceve uno stipendio annuo di 62,500 franchi.

— In un giornale parigino leggonsi i seguenti particolari relativi alla composizione della flotta francese per l'anno 1873, rilevati dai crediti iscritti nel bilancio di quest'anno.

Nell'anno 1872 la flotta è costituita di 104 navi armate (di cui 7 corazzate), 73 in prova ed in riserva (di cui 17 corazzate) o addette per scuola. La marina da guerra consta di 27,933 marinai.

Nell'anno 1873 la flotta sarà composta di 94 navi armate (di cui 8 corazzate), 62 in riserva od in prova (di cui 19 corazzate) o destinate per scuola. Le truppe della marina avranno un effettivo di 28,431 marinai.

La dotazione del materiale permette di consacrare alle nuove costruzioni per gli anni 1872 1873 una somma di 22 milioni, ciò che rappresenta per i due esercizi un aumento di 12 bastimenti per la nostra flotta.

Questa cifra non è bastantemente elevata, avuto riguardo alla situazione marittima della Francia, se vogliamo sopratutto considerare il gran numero delle radiazioni che pronunziano attualmente le Commissioni di verificazione nel materiale della nostra flotta.

Ma, d'altra parte, il ministro della marina sarà in grado di prontamente soddisfare a tutti i bisogni che potrebbero manifestarsi riguardo all'aumento della nostra flotta.

Infatti attualmente non siamo più limitati alla sola potenza produttiva dello Stato.

L'industria delle costruzioni navali, grazie all'iniziativa privata, ha preso un grande sviluppo ed il governo francese ha deciso d'indirizzarsi a questa, d'ora innanzi e quando lo crederà necessario.

— A proposito del Congresso dell'*Internazionale* all'Aja leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data dell'8 corrente:

Questo Congresso interminabile e non terminato, non ha soddisfatto nessuno. Non parlo dei borghesi, che sono forse i meno malcontenti; parlo della gente di casa, cioè dei delegati medesimi, degli eroi della festa. I federalisti sono malcontenti del mantenimento del Consiglio generale, della consacrazione della sua autorità, rinvigorita da nuovi statuti e specialmente della facoltà che gli si è accordata di annettersi un numero illimitato di colleghi supplementari che avrà cura naturalmente di non scegliere fra gli avversari alle sue tendenze.

I centralisti autoritari, sebbene abbiano trionfato riguardo alla questione del Consiglio generale, sono rimasti pregiudicati dal ritiro di Karl Marx e dal trasferimento del Consiglio a Nuova York. I Blanchisti, che formano la testa del gruppo centralista e sostituiscono in qualche modo il partito d'azione nell'*Internazionale*, sono furiosi di non avere preso d'assalto l'organizzazione politica del partito proletario. La loro brusca partenza per Londra è forse l'episodio il più caratteristico di questo Congresso, il quale a qualunque punto di vista lo si voglia considerare, senza uscire dalla sfera dell'*Internazionale*, mi fa l'effetto di un aborto.

DIARIO

Tutti i giornali di Londra parlano dello scioglimento della vertenza anglo-americana. Da un articolo del *Times* togliamo il seguente brano: « È anzi bene per noi che la cifra delle indennità sia abbastanza elevata perchè i governi neutrali non si lascino trascinare a commettere atti di imputabile negligenza. Più di ogni altra nazione, a noi importa reprimere atti criminosi, come quelli dell'*Alabama*, perchè il nostro commercio, pel caso in cui noi ci trovassimo impegnati in una guerra, tutto avrebbe a temere da navi che uscissero da porti neutrali e attraversassero l'Atlantico per compire l'opera dei nostri nemici. La decisione degli arbitri stabilirà un precedente che vincolerà gli stessi Americani, e insegnerà al mondo che la violazione delle leggi internazionali è piena di rovine e di pericoli. »

Il *Daily News*, discorrendo su questo stesso tema, si mostra lieto di vedere terminato questo litigio, e crede, che i vantaggi morali che ne deriveranno pel mondo, saranno per l'Inghilterra un sufficiente compenso alle sue perdite pecuniarie. Quindi soggiunge: « Poco importano i particolari; gli arbitri hanno pronunziato il loro giudizio; la vertenza fu terminata in una maniera nuova. Noi abbiamo sottoposto a un tribunale di arbitri una questione di pace e di guerra tra due popoli della medesima stirpe, e la questione venne sciolta amichevolmente. Per la prima volta il giureconsulto primeggia sul soldato, e il combattimento si è impegnato tra uomini pacificamente seduti attorno a una tavola rotonda. Le due nazioni devono rallegrarsi di un tale avvenimento; sì per l'una come per l'altra è una vittoria che non costò una goccia di sangue. Nei rapporti scambievoli dei popoli questo è un precedente, e noi speriamo che questo esempio non andrà perduto. »

Quindi il *Daily News* rende un giusto omaggio a lord Granville e al signor Gladstone, la pazienza e perseveranza dei quali contribuirono a questa vittoria della ragione sulla violenza, del diritto sulla forza.

La *Gazzetta di Spener* reca le parole con cui il principe Bismarck rispondeva alla Deputazione che gli presentava il diploma della cittadinanza di Berlino. Il principe disse: il conferimento del diploma di cittadino onorario di Berlino essergli reso prezioso dagli stretti vincoli che alla città di Berlino lo legano; per essere egli al servizio della Corte, non battergli perciò meno il cuore per la cittadinanza e per l'incremento degli ordini municipali, e non essere meno commosso dal grande slancio dell'industria e del commercio; i festeggiamenti di questi giorni avere rafforzato la fiducia nel mantenimento durevole della pace, fiducia non meno preziosa della pace stessa. Soggiunse che, dopo i grandi fatti compiutisi, nulla egli avrebbe a ridire se la storia paresse alquanto fermarsi per alcun tempo; che il convegno dei sovrani non accenna ad alcuna mira aggressiva contro una potenza qualsiasi; quanto in contrario possono aver detto certi giornali, essere ultime impressioni di frutti acerbi; l'amichevole personale incontro degli imperatori, per gli amici, essere un valido pegno di tranquillità, mentre agli avversari dimostrerà quanto sia difficile ogni impresa diretta contro la pace.

La stessa *Gazzetta di Spener*, dell'11 novembre, scrive che l'imperatore Francesco Giuseppe, nominato dall'imperatore Guglielmo a colonnello del 16° reggimento ussari dello Scleswig-Holstein, si è presentato all'imperatore tedesco indossando la divisa di questo reggimento, e quindi fece la sua visita di commiato all'imperatore di Russia.

S. M. lo czar, nel ricevere il conte Karolyi, segnalò la crescente armonia tra l'Austria e la Russia, ed espresse per questo fatto la sua più viva soddisfazione.

Nella Camera dei deputati, a Pesth, il signor Simonyi, dell'estrema sinistra, presentò una mozione diretta a dichiarare illegali le ultime elezioni, ed a domandare lo scioglimento della Camera attuale. Tale mozione verrà contenuta in un controindirizzo che i deputati della minoranza si propongono di votare.

L'*Union franco-comtoise* racconta che nella giornata del 4 fu fatta una dimostrazione a Besanzone. Una frotta di giovinotti da 15 a 20 anni percorse la città e si recò davanti alla prefettura ed al comando divisionale gridando « *Viva la Repubblica* » e qualcuno anche « *Viva la Comune!* »

Un uffiziale d'un corpo di guardia ricevette nelle gambe un fuoco d'artifizio che sembrava diretto a lui. La guardia e gli agenti di polizia ricevettero ordine di ristabilire la circolazione, ma trovarono resistenza in una parte della moltitudine accorsa, la quale simpatizzava pei dimostranti.

Costoro, preso maggior animo, cominciarono a gridare: « *Viva la Comune! Abbasso l'esercito! Abbasso la polizia!* » Fu anche innalzato un cencio rosso. Allora la forza pubblica procedè agli arresti, che però non furono eseguiti senza resistenza. I dimostranti si dispersero in varie direzioni, seguitando a mandar grida ed a fare del chiasso.

Gli arrestati furono molti, ma una parte di essi vennero posti in libertà all'indomani; soli 28 rimasero in prigione, contro i quali la giustizia procede.

Le corrispondenze da Trouville annunziano che fra giorni il signor Thiers lascierà quella città per recarsi a Parigi. Annunziano inoltre che giammai la salute del presidente della Repubblica fu più florida di quel che sia in questo momento.

La *France* in una sua corrispondenza da Madrid 8 corrente riferisce che per attenuare l'effetto prodotto dalla loro sconfitta, gli unionisti, gli alfonsisti ed altre frazioni infinitesimali sparsero la voce che nelle ultime elezioni le astensioni erano state innumerevoli e questo evidentemente e soltanto perchè, dicevano essi, il gabinetto radicale trovavasi al potere.

« Questa diceria aveva trovato un certo eco, dice il corrispondente; ma ecco che la *Gaceta* ha pubblicato un riassunto ufficiale interessantissimo dei voti per distretti e per provincie e ne risulta che più di 60 per cento degli elettori presero parte alle elezioni. Se si aggiunge a questi dati incontestabili che l'astensione era stata prescritta ai carlisti i quali hanno il sopravvento nelle campagne, ne segue che i Comizi elettorali sono stati questa volta più frequentati che mai.

« Le future Camere, che saranno per costituirsi la ventura settimana, non sono dunque una rappresentanza fittizia della penisola, sovratutto dal momento che la votazione è stata libera in modo eccezionale, e considerando che i carlisti non hanno allegati pretesti di sorta contro l'attuale gabinetto per rendere plausibile e giustificare la loro astensione.

« Onde possiate giudicare della rispettiva forza dei partiti, ovvero anche delle simpatie che ispirano, vi dirò che i radicali raccolsero 1,339,733 suffragi, i federalisti 386,734, i così detti conservatori di ogni colore 108,740 e gli alfonsisti soli 45,693.

Su questo medesimo argomento delle elezioni spagnuole scrivono al *Journal des Débats*: « A non leggere che i giornali che si intitolano conservatori si crederebbe davvero che la Spagna sia minacciata da una prossima catastrofe. Questi giornali son pieni delle più sinistre previsioni ed il petrolio continua ad esservi impiegato come argomento contro il ministero. Dico « impiegato » per significare che se ne valgono come di un mezzo di persuasione e di sgomento per riaddurre il paese sulla via della salvezza sociale e della pretesa politica conservatrice.

« Quanto al paese esso non se ne incarica. Il ministero radicale si consolida visibilmente ed a turbare la quiete almeno per tutto l'inverno non varranno al certo nè i conservatori, nè i carlisti. »

Il corrispondente speciale ginevrino del *Daily-News* si dichiara in grado di informare questo giornale sulla cifra esatta dell'indennità che gli arbitri hanno assegnata agli Stati Uniti. Questa indennità ammonta a 15 e mezzo milioni di dollari (3 milioni 250 mila lire sterline). Alla data del 9 gli arbitri erano intesi a porsi d'accordo sulla forma da darsi alla redazione della sentenza arbitrale. La sentenza sarà pronunziata prima del 15 secondo il voto del trattato di Washington e ne sarà immediatamente inviata copia ai governi interessati. Gli arbitri, al dire del corrispondente, non furono unanimi su tutti i punti. Taluno di loro si riserva di esprimere le proprie opinioni dissidenti per mezzo di scritture staccate che figureranno come annesse alla discussione generale. Questi speciali documenti non sono però destinati alla pubblicità.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 12.

Oro 113.

Marienburg, 12.

Il re Guglielmo ricevette grandi ovazioni nella ricorrenza della festa secolare dell'unione delle provincie prussiane occidentali al regno di Prussia. Rispondendo all'allocuzione del presidente superiore, che gli rinnovò, in nome delle provincie, i voti di fedeltà e di devozione, il re disse: « Io accetto i sentimenti espressi, sperando che anche coloro i quali fino ad ora non hanno pienamente compresa l'importanza dell'avvenimento che festeggiamo, la comprenderanno fra breve. »

New-York, 13.

Una forte burrasca nelle Isole del Vento fece naufragare molte navi. I danni sono considerevoli. Vi sono molti morti.

Londra, 13.

Secondo notizie ricevute dal *Times* da Rio Janeiro, la questione fra il Brasile e la Repubblica Argentina fu accomodata pacificamente e si sono stabilite le basi di un nuovo trattato.

Berna, 13.

Gli arbitri dell'*Alabama* sono partiti di qui stamane. Domani terranno l'ultima loro seduta a Ginevra.

Ieri, al pranzo loro offerto dal Consiglio federale, il presidente della Confederazione li ha felicitati, dichiarando come la Svizzera reputavasi onorata non solo per essere stata scelta a sede del tribunale, ma ancora perchè venne invitata ad aggiungere uno de' suoi concittadini agli eminenti personaggi componenti il tribunale, il quale ha per còmpito d'introdurre importanti e felici innovazioni nel diritto internazionale. Conchiuse dicendo che compiacevasi di supporre che esista uno stretto legame fra questo fatto e la natura delle istituzioni politiche della Svizzera.

Il conte Sclopis rispose facendo un brindisi alla felicità della Svizzera.

Napoli, 13.

L'assemblea dei presidenti terminò l'esame delle proteste ed annullò le elezioni di quattro altre frazioni.

Berlino, 13.

La *Gazzetta di Spener* pubblica una lettera di Bismarck in risposta all'indirizzo presentatogli dalle notabilità inglesi, riguardante la lotta contro l'ultramontanismo. Bismarck ringrazia gli autori dell'indirizzo e dichiara di aderire pienamente ai principii da loro espressi. Conchiude dicendo che Dio proteggerà l'impero germanico anche contro quegli avversari che dal suo santo nome traggono pretesto per osteggiare la nostra pace interna.

Darmstadt, 13.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il ministro Lindelof, il consigliere di stato Frank e il consigliere privato Rodestein vennero collocati a riposo. Hoffman venne nominato ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio dei ministri, il consigliere Stark fu nominato direttore del ministero dell'interno e il consigliere Kempf direttore del ministero della giustizia.

Londra, 13.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Parigi, il quale afferma che Bourgoing, ritornando a Roma, ricevette istruzioni per rendere più intime le relazioni tra la Francia e il Papa, ed assicurare il Santo Padre ch'egli troverà sempre in Francia una rispettosa ospitalità. Bourgoing dovrà evitare qualsiasi atto d'ingerenza negli affari della Santa Sede.

Borsa di Berlino — 13 settembre.

	12	13
Austriache	205 3/4	205 1/4
Lombarde	131 5/8	131 3/8
Mobiliare	209 1/8	208 5/8
Rendita italiana	67 —	67 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Londra — 13 settembre.

	12	13
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/4
Rendita italiana	67 3/4	67 1/4
Turco	52 7/8	52 3/4
Spagnuolo	30 1/2	30 1/2

Borsa di Vienna — 13 settembre.

	12	13
Mobiliare	339 90	339 20
Lombarde	213 70	213 60
Austriache	335 —	334 —
Banca Nazionale	877 —	874
Napoleoni d'oro	8 69 1/2	8 70
Cambio su Londra	108 75	108 75
Rendita austriaca	71 30	70 80
Id. id. in carta	66 30	66 30

Borsa di Parigi — 13 settembre.

	12	13
Prestito francese 5 0/0	88 30	88 20
Rendita francese 3 0/0	55 40	55 37
» » 5 0/0	85 37	85 32
» italiana 5 0/0	68 75	68 70
Consolidato inglese	92 9/16	92 7/16
Ferrovie Lombardo-Venete	508 -	508 -
Obbligazioni Lombardo-Venete	263 -	264 —
Ferrovie Romane	157 —	153 —
Obbligazioni Romane	193 —	192 -
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	210 —	211 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	214 50	215 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Obbligaz. della Regìa Tabacchi	478 —	487 —
Azioni id. id.	750 -	750 —
Londra, a vista	25 58	25 55
Aggio dell'oro per mille	8 1/4	8 —
Banca franco-italiana	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 14 settembre.

	13	14
Rendita 5 0/0	74 25	74 27
Napoleoni d'oro	21 71	21 73
Londra 3 mesi	27 33	27 30
Francia, a vista	107 80	107 70
Prestito Nazionale	85 80	85 90
Azioni Tabacchi	793 50	794 —
Obbligazioni Tabacchi	530 —	529 —
Azioni della Banca Nazionale	3798 —	3842 —
Ferrovie Meridionali	468 —	471 25
Obbligazioni id.	233 —	233 —
Buoni Meridionali	542 —	542 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1721 —	1737 —

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 13 settembre 1872 (ore 15 58).

Tempo bellissimo in tutta quanta l'Italia e dominio di venti leggeri delle regioni settentrionali. Calma perfetta in tutto il Mediterraneo e l'alto Adriatico. Mare un poco agitato solamente nel golfo di Manfredonia, al Capo Leuca venti freschi di maestrale. Barometro generalmente stazionario, alzato di 1 a 2 mill. nelle Puglie e nell'Italia centrale. Barometro salito, pressioni molto alte e tempo parimente bello in tutta l'Europa occidentale e centrale. Seguiterà bella stagione.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 13 *settembre* 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	768 1	767 2	766 7	766 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 9	31 0	30 6	23 8	Termometro
Umidità relativa	69	44	41	93	Massimo = 32 2 C. = 25 8 R.
Umidità assoluta	11 86	14 66	13 30	16 90	Minimo = 18 0 C. = 14 4 R.
Anemoscopio	N. 0	O. 0	O. 3	Calma	
Stato del cielo	10. bello 9. velo	10. vap.	10. vap.	10. magnifico	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 14 settembre 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Denaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Denaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Denaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	74 05	74 —	74 20	74 12 1/2	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 72	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	85 70	85 60	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	88 —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 luglio 72	537 50	—	517 —	— —		— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	75 75	75 65		—	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 70	74 60	74 90	74 85	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 05	74 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	— —	1700	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000		— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	583 75	583 50	584 —	583 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	628 —	627 —	628 50	627 —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	169 —	—	— —	—	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	210 —	209 50	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	150 —	149 —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	675 —	670	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	520
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	219 —	— —	— —	—	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	530 —	529 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90		—
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	106 70	106 55
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 34	27 30
Livorno	30	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Napoli	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Venezia	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 63	21 66
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 74 00, 74 02 1/2, 74 05 c.; 74 20 fine corr.
Londra 27 33.
Prestito Rothschild 74.
Banca Generale 584 fine corr.

Il Deputato di Borsa: ODOARDO SANSONI.

Il Sindaco: A. MARCHIONNI.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

All'Ill.mo Tribunale civile di Cagliari.

Raimondo Congiu quale rappresentante legale dei minori figli Biagio e Filippo, fratelli Congiu Scano, residente in questa città e Rafaela Scano del fu Giovanni, domiciliata a Pauli Pirri, espongono, che quali eredi legittimi del fu soldato di fanteria Giovanni Scanu deceduto nell'11 aprile 1872, giusta l'unito atto di notorietà, avrebbero dritto alla restituzione delle lire mille che trovansi depositate nella Cassa centrale dei depositi e prestiti per cauzione di surrogazione ordinaria, come risulta dall'unita polizza, avente il n. 1747.

Non potendo ottenere la restituzione di detto deposito senza che preceda il decreto di questo tribunale a termini delli articoli 102 e 103 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943, perciò presentando l'atto di morte di Giovanni Scanu, l'atto giudiziale di notorietà, la polizza numero 1747, ed il decreto del pretore di questa città autorizzante l'esponente Raimondo Congiu a riscuotere la porzione spettante ai minori figli Biagio e Filippo;

Chiedono che quest' illustrissimo tribunale civile in camera di consiglio ordini la restituzione del deposito di cui trattasi, indicando a termini di detto articolo 103 che spettano lire 500 ai minori Biagio e Filippo fratelli Congiu Scano da riscuotersi dal loro padre Raimondo Congiu, quale rappresentante legale a ciò debitamente autorizzato, e lire 500 a Rafaela Scanu fu Giovanni, questa sorella e quelli figli della predefunta sorella di Giovanni Scano della cui successione si parla.

Cagliari, il 22 luglio 1872.

Avv. G. Orrù.

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio:

Vista la dimanda che precede;

Visto il testimoniale dello stato civile di Cagliari, che pone in essere la morte dello stesso Scano Giovanni di Sanluri, in data 11 aprile 1872;

Visto il testimoniale della pretura di Cagliari, che constata non solo la morte dello Scano soldato di fanteria nel dodicesimo reggimento, ma pur anco d'essere morto intestato lasciando suoi legittimi eredi la sorella Rafaela Scano, domiciliata a Pauli Pirri, ed i figli dell'altra predefunta sorella Filomena, a sapere i minori Biagio e Filippo fratelli Congiu Scano del vivente Raimondo Congiu, residente a Cagliari;

Vista la polizza numero 1747, per deposito di lire mille;

Visto l'atto di autorizzazione accordata dal pretore al Raimondo Congiu in data 21 luglio 1872, registrato con marca da bollo di centesimi sessanta debitamente annullata, a poter riscuotere le lire cinquecento ad essi minori spettanti;

Attesochè coi documenti sovra enunciati risulta chiaro il diritto legale che hanno i pretendenti all'eredità del fu Scano Giovanni, e quindi alla polizza di lire mille, sovra enunciata, non che di avere ottemperato al prescritto dei regolamenti in vigore, e precisamente a quello dell'8 ottobre 1870, ed ai titoli 4° e 5°;

Per questi motivi
Il tribunale predetto

Ordina la restituzione del deposito di cui trattasi, cioè delle lire mille portate dalla polizza numero 1747, intestata nel modo seguente: Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, legge 17 maggio 1863. Polizza numero 1747, pel deposito di lire mille per cauzione della surrogazione ordinaria contratta da Scano Giovanni, Luigi, Raimondo del fu Giovanni nel battaglione Deposito fanteria in Cagliari, ascritto al numero 5621 di matricola, surrogato al Corpo per anni 11 in servizio provinciale li 17 gennaio 1864, portante l'interesse annuo al quattro per cento lire 40, a incominciare dal 24 aprile 1864, pagabile il 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno mediante apposito mandato. Torino addì 28 marzo 1864, cioè ai minori Biagio e Filippo fratelli Congiu Scano lire cinquecento, e per essi al loro padre Raimondo Congiu, che dovrà impiegare a termini dell'autorizzazione accordatagli dal pretore; e lire cinquecento a Rafaela Scano fu Giovanni, sorella questa, e quelli nipoti figli cioè della predefunta Filomena, parimenti sorella del più volte detto Scano Giovanni.

Cagliari, li 30 luglio 1872. — Cannas presidente — Mura Moro — Marturano — C. Marturano, viceccan. aggiunto.

La presente copia munita di marca da lire 1 20 annullata col bollo d'officio corrisponde coll'originale esente da registrazione.

Cagliari, 1° agosto 1872.

4191 — C. Marturano, vicecancelliere aggiunto.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu Antonio Picone fu Tommaso, il tribunale di Cassino con deliberazione del 17 luglio 1872 ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della partita di rendita iscritta di lire centoventi in testa di Picone Antonio fu Tommaso, domiciliato in Gaeta, numero quarantaduemila trecento quarantasette e sessantaseimila duecento novantacinque del registro di posizione, col godimento dal 1° luglio 1870, faccia trasferimento in favore di Silvestro Cassetta di Vincenzo, e che a lui consegni tanti borderò di rendita al latore, quanti corrispondono alle dette lire centoventi.

Ordina del pari che dell'altra partita di lire cinquecentoventi in favore dello stesso Picone Antonio fu Tommaso, sotto il numero centodiecimila novecento undici, e quarantatremila novecento settantasette del registro di posizione, col godimento dal 1° luglio 1865 sia divisa in due borderò ciascuno di lire duecentosessanta, per intestarsi uno a Francesca de Stefano fu Aniello, e l'altro alla stessa Francesca de Stefano in usufrutto vita di lei durante, ed in proprietà a favore di Silvestro Cassetta di Vincenzo per consolidarsi in favore di costui l'usufrutto insieme alla proprietà alla morte di essa de Stefano, apponendo ad ambo i certificati lo stesso vincolo per cauzione dovuta da Luigi Capolino.

Napoli, 28 agosto 1872.

4372 — Luigi Serra.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza del sig. Damillano Giuseppe fu signor notaio Giuseppe residente a Caraglio il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 7 agosto 1872 dichiarò spettare all'instante il certificato di rendita di lire 90 in data 12 maggio 1862, n. 14306, creata con legge 10 luglio 1861, intestata al defunto suo padre Damillano notaio Giuseppe fu altro Giuseppe, ed autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a ridurre la stessa rendita al portatore.

Cuneo, li 20 agosto 1872.

4190 — Rovere, proc.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Benevento con deliberazione dei 15 luglio 1872 ha ordinato che il borderò di rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il n. 128401, in testa del defunto Francesco Vacchio fu Vincenzo, per l'annua rendita di lire dugentoquindici, sia trasferito in testa di Vincenza Cice di Durazzano, nella qualità di erede del detto Vacchio, senza vincolo di sorta.

Ha nominato all'uopo l'agente di cambio signor Pasquale Marrucca per tali adempimenti.

La presente pubblicazione segue in conformità dell'art. 89 del regolamento del Debito Pubblico, approvato con analogo decreto delli 8 ottobre 1870.

4176 — Paolo de Peruta, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) con suo decreto del 13 agosto 1872 ha così deliberato:

"Autorizza lo svincolo a favore del signor Cesare Faucci come figlio ed erede del fu signor Pasquale Faucci e come assegnatario della cauzione prestata in lire it. 5880 (cinquemila ottocento ottanta) sotto di 10 marzo 1860, nell'uffizio del Debito Pubblico in Firenze, con certificato di numero 57, dal ridetto fu signor Pasquale Faucci, per interesse dell'odierno ricorrente signor Cesare, come aiuto cassiere nell'azienda del tabacco; e visti gli articoli 91, 102, 111 del regolamento per la Cassa dei depositi e prestiti del di 8 ottobre 1870, autorizza la Cassa dei depositi e prestiti in Firenze a pagare liberamente, e senza alcuna responsabilità, nelle mani dello stesso signor Faucci, o altro suo legittimo mandatario, la somma relativa, non che gli interessi decorsi e non ancora esatti, dietro ricevuta, dopo che siano state eseguite le formalità e le pubblicazioni volute dal regolamento stesso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*"

Firenze, li 19 agosto 1872.

4178 — Avv. G. Corazzini.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero ritiene nei richiedenti la qualità ereditaria intestata di Emilia Benassai, e quindi ordina che della rendita iscritta di annue lire settecento quaranta racchiusa nel certificato in testa Benassai Emilia di Santo, segnata al numero centosessantaduemila ottocento ottantacinque, la Direzione del Gran Libro ne formi numero sei certificati, cioè:

Il 1° di annue lire centocinquanta in testa Santo Benassai fu Giovanni;

Il 2° di simili annue lire centocinquanta in testa a Francesca Vollaro di Antonio moglie di esso Santo Benassai;

Il 3° di annue lire sessantacinque in testa Matilde Benassai minore sotto l'amministrazione di suo padre Santo;

Il 4° di annue lire sessantacinque in testa Virginia Benassai minore sotto l'amministrazione di detto Santo;

Il 5° di annue lire centocinquantacinque in testa del minore Dante Benassai sotto l'amministrazione di detto suo padre Santo;

Ed il 6° di simili annue lire centocinquantacinque in testa dell'altro minore Alfredo Benassai di Santo sotto l'amministrazione di detto suo padre.

Così deliberato dal tribunale civile e correzionale di Napoli in data del 9 agosto 1872, seconda sezione, dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice ff. di vicepresidente, Giacomo Marini e Giuseppe Pisani giudici il dì cinque agosto 1872 — Nicola Palumbo.

Napoli, 14 agosto 1872.

4175 — Michele Forlenza.

4148 ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto dell'11 maggio 1871 il tribunale civile e correzionale di Genova ha mandato alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di commutare la cartella di lire mille ottocento cinquanta di rendita rappresentata dal certificato di iscrizione pelle stesse lire 1850 di rendita, cinque per cento, sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, col n. 13265, nominativo alla or deceduta signora Giulia Monteverde in Porchetto ed avente la data 3 aprile 1870 a Firenze, portante l'annotazione di vincolo pella di lei dote, in altrettanti certificati di rendita cinque per cento inscritti sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al portatore, o nominativamente, e i nuovi certificati intestare e consegnare rispettivamente a Carlo, Federico, Clemente, Adelaide, Giulia, Carolina e Maria Porchetto di Luigi figli ed eredi della prefata signora Giulia Monteverde per suo testamento del 30 marzo 1866, ricevuto dal notaro Gambaro in Genova ed ivi registrato il 28 aprile successivo al volume 367, foglio 429, n. 3730, o al loro padre ed amministratore quanto ai minori, sì e come segue:

a) Un certificato di lire trecentosessanta di rendita cinque per cento nominativo alla signora Adelaide Porchetto di Luigi.

b) Altro eguale certificato di lire trecentosessanta di rendita cinque per cento intestato nominativamente alla Giulia Porchetto di Luigi.

c) Altro eguale certificato di lire trecentosessanta di rendita cinque per cento intestato nominativamente alla detta Carolina Porchetto di Luigi.

d) Altro eguale certificato di lire trecentosessanta di rendita cinque per cento intestato nominativamente alla detta Maria Porchetto di Luigi; e dette Giulia, Carolina e Maria perchè minori rappresentate dal detto loro padre e legale amministratore avv. Luigi Porchetto. E tutti i sopradetti certificati portanti la annotazione che le intestatarie rispettivamente non potranno disporne che compiuta l'età d'anni venticinque rispettivamente, tranne che a titolo di dote passando a matrimonio.

e) Altro eguale certificato di lire quindici di rendita cinque per cento intestato in commune alle sopranominate Adelaide, Giulia, Carolina e Maria Porchetto di Luigi e colla suddetta annotazione di non potere esse disporre della quota (il quarto) loro rispettivamente spettante sul certificato medesimo se non compiuti rispettivamente gli anni venticinque di età, tranne che a titolo di dote passando a matrimonio.

f) Altro eguale certificato di lire centotrenta di rendita cinque per cento intestato al detto Clemente Porchetto di Luigi nominativamente, rappresentato dal proprio padre ed amministratore legale avv. Luigi Porchetto attesa la di lui minorile età.

E detti certificati da rilasciarsi quello intestato alla Adelaide Porchetto di Luigi ad essa medesima; gli altri, cioè quelli di cui alle lettere *b*) *c*) *d*) *e*) *f*) al signor avvocato Luigi Porchetto quale padre e legale amministratore degli intestatari, la signora Adelaide Porchetto essendo in ciò d'accordo per ciò che concerne il certificato di cui alla lettera *e*, di lire quindici e pella parte che essa vi ha.

g) Altro certificato di lire centotrenta di rendita cinque per cento, al portatore, da rilasciarsi al detto Carlo Porchetto di Luigi liberamente.

h) Altro certificato di lire centotrenta di rendita cinque per cento al portatore da rilasciarsi al detto Federico Porchetto di Luigi liberamente.

i) Altro certificato di lire cinque di rendita cinque per cento al portatore da rilasciarsi al sunnominato avv. Luigi Porchetto il quale dovrà per mezzo di agente di cambio accreditato farne seguire la alienazione e ripartirne il prodotto per terza ed eguale porzione fra i sunnominati Carlo, Federico e Clemente Porchetto, quest'ultimo rappresentato dallo stesso signor avv. Luigi Porchetto.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, prima sezione, con deliberazione 13 agosto 1872, ritenuto che Maria Carolina Petronzi, di Piedimonte d'Alife, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 23 luglio 1872, sia l'unica erede del marito defunto Pasquale Renzo, ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico per mezzo dell'agente di cambio Pasquale Marrucco trasferisca in testa alla defunta Maria Carolina Petronzi fu Biase la rendita di lire cinquanta intestata al defunto marito Pasquale Renzo col certificato num. 80312.

Santa Maria Capua Vetere, 27 agosto 1872.

4387 — Gennaro Gagliano, proc.

RESTITUZIONE DI DEPOSITO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa, con decreto 27 agosto 1872, sul ricorso di Antonio, Luigi, Felice, Giuseppe, Marianna, padre e figli Cuatto, e di Usseglio Difendente, qual legale amministratore di sue figlie minori Rosa, Clementa e Celestina, tutti residenti in Valgioje,

Ha autorizzato la restituzione a favore dei medesimi, quali eredi legittimi del Gioanni Cuatto rispettivo figlio, fratello e zio, della somma capitale di lire 3000 ed interessi, depositata alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di cui in polizza delli 25 febbraio 1864, n. 619, intestata al detto Gioanni Cuatto per premio di assoldamento militare.

4383 — San Pietro, proc. capo.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del giorno 28 giugno 1872 dietro domanda del signor Tommaso Pignataro del tre giugno detto, si è ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno togliersi il vincolo dal certificato di annue lire quaranta di rendita intestata a favore della defunta Rosa Sancio fu Giuseppe, portante il numero centoventitremila quattrocento quindici d'ordine e cinquantatremila settecento novantasei del registro di posizione a cura del notaro certificatore sig. Guida che procederà anche alla vendita del detto certificato di rendita, per passarsi libera la somma che se ne ricaverà al richiedente Pignataro in conto de' suoi crediti che vanta contro la eredità di detta Rosa Sancio.

Napoli, 19 agosto 1872.

4170 — Andrea Paolillo, procuratore, domiciliato in Napoli strada S. Giuseppe, n. 24.

2ª PUBBLICAZIONE.

Il tribunale civile e correzionale di Bari, prima sezione civile, con decreto del 24 luglio 1872 pronunziò nel seguente modo:

Udito in camera di consiglio il rapporto del giudice aggiunto signor Giannone;

Letto il ricorso e gli atti;

Letta e ritenuta la requisitoria scritta del Pubblico Ministero;

Attesochè essendosi nella persona di Maria Raffaella Spiga dimostrata nei modi legali la qualità di unica erede del marito Rocco Scarola fu Michele, trapassato senza ascendenti, o discendenti, la cessione ed alienazione da costei fatta del certificato di rendita n. 18929, per la somma di lire cento quarantacinque, intestata al detto Scarola, e proveniente dal patrimonio di cui deve reputarsi legale ed operativa di effetti a pro del ricorrente Giacomo Lozito di Michele a base dell'istrumento per notar Bozzi di Grumo del 5 giugno 1872, onde la dimanda va accolta;

Veduti gli articoli 778 e seguenti procedura civile, 78 e seguenti regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Real decreto della stessa data, n. 5942,

Fa diritto alla dimanda in disamina, e per l'effetto dichiara Maria Raffaella Spiga, di padre ignoto, unica erede del fu suo marito Rocco Scarola fu Michele in virtù del pubblico testamento 26 giugno 1867, rogato dal notar Rocco Fiorese di Grumo Appula.

Ritiene quindi operativa di effetti la cessione ed alienazione fatta da essa signora Spiga a pro di Giacomo Lozito di Michele del certificato n. 18927 rilasciato dal Gran Libro del Debito Pubblico in Napoli li 6 agosto 1862 a favore del suddetto Rocco Scarola per l'annua rendita di lire 145 00.

Ed in conseguenza manda alla Direzione Generale del Debito Pubblico di operare quant'è di regola alla traslazione della rendita dipendente dal suddetto certificato tramutandola al portatore e consegnandola all'attuale proprietario della stessa signor Giacomo Lozito di Michele di Grumo Appula.

Firmati: il presidente Savino Loffredo — Il vicecancelliere Antonio Musci.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a proporre le sue ragioni avanti il tribunale predetto nei termini e modi stabiliti dal detto regolamento.

Bari, 26 agosto 1872.

Avvocato e procuratore
4371 — Dionigi Bari.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua, adunato in camera di consiglio coll'intervento dei signori cav. dott. Carlo Longoni, consigliere d'appello presidente; dott. Emilio Comolli, giudice; dott. Cesare Malacrida, idem;

Udita la relazione del giudice delegato colla lettura del sovra esteso ricorso, delli allegativi documenti e delle conclusioni del Ministero Pubblico;

Visti gli articoli 2 della legge 11 agosto 1870, allegato D, 88 102 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5943;

E ritenuto che l'istante Carolina Balestrini ha coi prodotti documenti provato a sensi dell'articolo 106 del detto regolamento il suo diritto a succedere nell'eredità del defunto Pietro Balestrini, e quindi giustificato di essere oggi proprietaria dei depositi a cui si riferiscono le due polizze n. 4766 e 5125;

Che però la signora Balestrini non ha del pari fatto constare che sia cessata la causa dei depositi medesimi, e siano essi restituibili, lo che dovrebbe del resto essere riconosciuto dall'autorità che ha quei depositi autorizzato a termini dell'articolo 88 del regolamento succitato;

Per questi motivi
Il tribunale

Dichiara che la proprietà del deposito portato dalla polizza in data di Firenze 6 ottobre 1870, numero 4766, intestato Balestrini Pietro fu Carlo, domiciliato in Milano, e consistente in due cartelle di rendita italiana consolidato cinque per cento, coi num. 800097 e 23474, la prima della rendita di lire 50 e la seconda della rendita di lire 10, e così pure dell'altro deposito portato dalla polizza in data di Milano 9 giugno 1870, numero 5125, intestato Balestrini Pietro fu Carlo dei Corpi Santi di Milano, e consistente in quattro cartelle di rendita italiana, consolidato cinque per 100, numero 113281 della rendita di lire 50, 1348028 della rendita di lire 10, 671361 della rendita di lire 100, e 176499 della rendita di lire 10, spetta per titolo di successione testamentaria alla signora Carolina Balestrini del fu Pietro, moglie di Giulio Sacconaghi, domiciliata in Milano.

Autorizza per conseguenza l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la translazione delle dette due polizze, numeri 4766 e 5125, al nome della signora Carolina Balestini fu Pietro; a corrispondere ad essa le rendite maturate e maturande sulle cartelle costituenti i depositi relativi, ed anche a restituire alla stessa Carolina Balestrini i depositi medesimi, sempreché però l'autorità competente a termini dell'articolo 88 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943, assenta a tale restituzione dichiarando cessata la causa per la quale i depositi furono eseguiti.

Milano, li 1° giugno 1872 — (L. S.) — Firmati: Longoni, pres. — T. Sartorio vicecanc.

Per copia conforme
Milano, li 22 luglio 1872.

4138 — Bernardi, vicecanc.

Errata-Corrige.

Nella *Dichiarazione* segnata di n. 4614 pubblicata nel n. 253 di questa Gazzetta, l'ultima firma deve leggersi rettificata come segue: *Avv. Antonio Cifarelli*, residente in Roma, via Arco di Parma, n. 33.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 14 agosto 1872:

Dichiara constare della qualità di eredi legittimi del conte Luigi Burotti di Scagnello del fu conte Maurizio concorrente unicamente nei signori cav. Vittorio, Carolina vedova del cav. Gabriele Rochis, e Luigia vedova del cav. Diego Rossi, li due primi fratello e sorella germani, e l'altra sorella consanguinea dello stesso conte Luigi, e nei tre figli dell'altro suo fratello predefunto cav. Feliciano, cioè conte Vittorio, cav. Marcello e cav. Luigi.

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico a convertire, tramutare e trapassare, secondo la domanda che sarà per farsi da detti cav. Vittorio, Carolina vedova Rochis, e Luigia vedova Rossi fratello e sorelle Burotti di Scagnello coeredi, li cinque certificati sul Debito Pubblico intestati al detto defunto conte Luigi Burotti di Scagnello, che loro toccarono nella divisione seguita per atto rog. Turvano del 30 luglio 1872, stata approvata collo stesso giudiciale decreto nell'interesse di detti tre fratelli fu cav. Feliciano ancor minori.

Quali certificati sono li seguenti, cioè: il primo in data 31 gennaio 1863, numero 64463, della rendita di lire 500; il secondo della stessa data, numero 64464, della rendita di lire 400; il terzo in data 9 settembre 1868, numero 126962, della rendita di lire 400; il quarto in data 29 gennaio 1869, numero 130143, della rendita di lire 600; ed il quinto della rendita di lire 1005, numero 50619.

Torino, 20 agosto 1872.

Notaio Colleg.° e Certif.
4205 — Giuseppe Turvano.

REGNO D'ITALIA.
(2ª *pubblicazione*)
(Art. 89, reg. sul Debito Pubblico.)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua:

Riunito in camera di consiglio composto degli illustrissimi signori avvocato Filippo Petrucci vicepresidente, Carlo Comandoli e Placido Montalbano giudici;

Veduto il ricorso del 15 luglio 1872 presentato dal signor Giorgio commendatore Pozzolini rappresentato dal signor avv. Francesco Morghen;

Veduto, ecc;

Udito il giudice relatore;

Attesochè, ecc.;

Perciò

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione della rendita annua consolidata cinque per cento inscritta a favore di Carcano nobil donna Giuseppina del nobile D'Antonio di Milano col certificato rilasciato a Milano nel sedici maggio 1870 di numero 64620 c. num. 4477 del 78 del registro di posizione in favore ed in nome di Pozzolini Vincenzo del commendatore Giorgio di Firenze unico di lei erede e così per la totalità della rendita.

Così decretato in camera di consiglio li 26 luglio 1872. — Petrucci — Ferrari.

4409 — Avv. Francesco Morghen.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua composta dei signori cav. dott. Carlo Longoni, consigliere d'appello presidente; dott. Emilio Comolli giudice; dott. Augusto Zerbi aggiunto giudice;

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato colla lettura del ricorso e degli atti al medesimo uniti;

Viste e ritenute le conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara

Di autorizzare il ricorrente Pozzi Giovanni del fu Antonio, domiciliato in Milano, via Lanzone, numero 12, quale legatario del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia in data 9 marzo 1864, numero 32851, della rendita consolidata cinque per cento, di annue lire 500, intestato a favore di Cottini Antonio fu Francesco, a chiederne il tramutamento alla Regia Direzione Generale del Debito Pubblico in una cartella al portatore.

Milano, 25 luglio 1872.

Longoni, pres.
Comolli.
4140 — Bossettini, vicecanc.

ORDINANZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Padova deliberando in camera di consiglio composta delli signori Alessandro nob. Cavazzani presidente, Mari Ant.° Piovene, e Silvestro Melati giudici, sulla domanda 11 corrente, numero 180, delli signori Cesare ed Emilio fratelli Vergani fu Camillo, perchè sia autorizzato il Regio ufficio del Debito Pubblico a rilasciare ai ricorrenti lo svincolo del titolo di rendita al numero 41278, rendita lire 1200, intestato Vergani dott. Camillo fu Giuseppe, *Categoria Debito Pubblico*:

Visti gli atti dimessi;

Attesochè la eredità di Camillo dott. Vergani fu Giuseppe venne aggiudicata in parti eguali ai di esso figli Cesare ed Emilio che ebbero ad accettarla puramente e semplicemente, come evincesi dal decreto di aggiudicazione emesso dalla ora cessata Regia pretura urbana di Padova 15 febbraio 1868, num. 3808;

Attesochè la rendita veniva vincolata a garanzia del matrimonio da incontrarsi da Edvige Marchetti col signor Emilio Vergani figlio del titolare, sottotenente nel 6° reggimento fanteria;

Attesochè dalla dichiarazione del Consiglio di amministrazione del 6° reggimento fanteria in data 2 corrente luglio risulta che il sig. Vergani Emilio venne con Regio decreto 29 novembre 1868 collocato a riposo per ferite riportate in guerra;

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, numero 5784, e gli articoli 78 79 del regolamento otto ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Regio decreto otto ottobre 1870, numero 5942, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento della rendita che si trascrive.

Descrizione dei titoli.

Certificato numero 41278, rendita lire 1200, intestato Vergani dott. Camillo fu Giuseppe, *Categoria Debito Pubblico*:

Vincolato a garanzia del matrimonio da incontrarsi da Edvige Marchetti col signor Emilio Vergani figlio del titolare, sottotenente del 6° reggimento fanteria; operando la traslazione, ed il tramutamento della rendita stessa al nome degli eredi del titolare signor Emilio e Cesare Vergani fu dott. Camillo, domiciliati in Teolo, distretto e provincia di Padova; eredi in quote eguali del padre dott. Camillo, rilasciando agli stessi lo svincolo della detta rendita.

Padova, 20 luglio 1872. — Cavazzani — Piovene — Melati — L. Valenti, vicecancelliere.

Per copia conforme dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale rilasciata oggi 17 agosto 1872.

4344 — L. Valenti, vicecanc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 24 luglio 1872 della quinta sezione del tribunale di Napoli è stato ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno che dai certificati n. 52084 di annue lire 115 di rendita sotto il numero del registro di posizione 10907 e n. 78136 di annue lire 5 di rendita sotto il n. 21158 del registro di posizione, amendue in testa a Ciampa Giuseppe e Giovanni minori sotto l'amministrazione del padre Vincenzo, distacchi annue lire sessanta di rendita da consegnarle in cartelle al portatore a Ciampa Giovanni, restando le altre lire sessanta annue di rendita in testa a Ciampa Giuseppe minore sotto l'amministrazione del padre Vincenzo.

4370 — Achille Ambrogi, proc.

DELIBERAZIONE. 4171
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ha emesso la qui trascritta deliberazione, che si pubblica nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a norma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Ritenute le considerazioni del Pubblico Ministero ed uniformemente alle conclusioni dello stesso, il tribunale deliberando in camera di consiglio al seguito di rapporto fatto dal giudice delegato, ordina alla Direzione della Cassa dei depositi e prestiti del Regno che tramuti l'attuale intestazione alla polizza di deposito num. 22757, del dì 9 novembre 1871, di lire 2783 e cent. 75 in favore di Vecchioni Raffaele e Carlo, e la intesti invece cumulativamente ai signori Francesco Saverio, Mario, Olimpia e Livia Baldacchini Gargano;

Ordina poi alla Direzione del Debito Pubblico del Regno che muti l'attuale intestazione ai seguenti certificati:

1° N° 53282 per annue lire 2320 in testa a Baldacchini Gargano Francesco Saverio e Michele fu Giuseppe domiciliato in Napoli del dì 11 dicembre 1862.

2° N° 42795 per annue lire 1100 in testa a Baldacchini Gargano Francesco Saverio fu Giuseppe domiciliato in Napoli del 7 novembre 1871.

3° N° 42782 per annue lire 85 in testa a Baldacchini Saverio fu Giuseppe domiciliato in Napoli colla suddetta data.

4° N° 7784 di annue li 2435 in testa a Baldacchini Michele fu Giuseppe domiciliato in Napoli del dì 14 maggio 1862.

5° N° 7785 di annue lire 1700 in testa a Baldacchini Gargano Michele fu Giuseppe del 14 maggio 1862.

6° N° 13913 per annue lire 5 in testa a Baldacchini Michele fu Giuseppe domiciliato in Napoli del dì 11 luglio 1862.

Ordina perciò alla suddetta Direzione del Debito Pubblico del Regno che intesti invece tutti i suddetti certificati al signor Mario Baldacchini Gargano per la proprietà, ed al signor Francesco Saverio Baldacchini Gargano per l'usufrutto.

Ordina infine che i primi tre de' suddetti certificati vengano riuniti in unica partita, e tutti gli altri in un'altra.

Così deliberato dai signori cav. Andrea Crescenzi giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Raffaele Maria Giordano giudici il dì 14 agosto 1872. — Andrea Crecenzi — Domenico Palma.

Napoli, 20 agosto 1872.

Andrea Prenestini, avvocato.

4380 ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli sulla dimanda di Pasquale Ferdinando, e Clementina Focone, e dei coniugi Cristina Focone, e Leopoldo Raucci domiciliati in Napoli presso l'avvocato Vincenzo di Domenico, strada Solitaria, n. 39, ha deliberato così:

Deliberando in Camera di Consiglio sul rapporto del giudice delegato, inteso il Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno di tramutare in cartelle al latore il certificato n. 45924 e 9934 del registro di posizione di annue lire duecentodieci di rendita intestata a Focone Giuseppe fu Onofrio da consegnarsi a Pasquale, Ferdinando, Clementina, e Cristina Focone.

15 luglio 1872.

Firmati: N. Palumbo, Domenico Palma, vicecancelliere.

Per autorizzazione
Dott. Gioacchino degli Abbati notaio a Roma.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

La Corte d'appello di Napoli deliberando in Camera di Consiglio, accoglie il gravame proposto dalla signora Raffaella Jovine avverso la deliberazione del tribunale del 31 luglio, che rivoca, epperò dichiara dotali sino alla concorrenza della dote di essa Jovine in lire 12750 i fondi siti in Barra; ed ordina poi che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico esegua il trasferimento in cartelle al portatore in favore della ripetuta Raffaella Jovine fu Ignazio dei due certificati di rendita iscritta, l'uno di lire 85 sotto il n. 24999, e n. 7481 di posizione, e l'altro di lire 850 sotto il n. 14787 e n. di posizione 6275, riportati in testa ad Ignazio Jovine, previa però giustificazione per parte di essa Jovine di aver ottemperato al disposto della prima parte della presente. Decisa a' 15 dicembre 1871 dai signori commendatore Mirabelli, consigliere de Renzis, Stasi, de Tilla e Maffei.

4381 — Raffaele Mendozza.

ESTRATTO 4167

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli, — Numero d'ordine 1063.

(3ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda di Pasquale Schettini fu Pasquale domiciliato alla via S. Ferdinando a Pontenuovo, n. 41, il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, inteso il Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno di rettificare la intestazione del certificato numero centoquarantamila ottocento e di posizione settantunomila nove, di annue lire quattrocentodieci di rendita intestata a Schettini Pasquale fu Pasquale e Concetta Gallifuoco, il cui usufrutto spetta a Pasquale Schettini fu Pasquale vita sua durante, cancellandone il nome della Concetta Gallifuoco; che dal medesimo certificato così rettificato si distacchino lire duecentonovanta di rendita intestandole in usufrutto e proprietà a Schettini Pasquale fu Pasquale; che le residuali lire centoventi restino intestate nella sola proprietà a Filomena e Giovanni Schettini di Pasquale e nell'usufrutto a costui durante la sua vita.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice funzionante da vicepresidente, Giacomo Marini ed Alfonso Vitolo giudici, il di quindici luglio mille ottocento settantadue.

Firmati: Nicola Palumbo — Domenico Palma vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore Francesco Antonio Fiorentino, oggi 10 agosto 1872.

Per estratto conforme
Pel cancelliere del tribunale
Giuseppe Caccavale.

TRAMUTAMENTO 4206
DI CERTIFICATO DI RENDITA AL PORTATORE.
(3ª *pubblicazione*)

Su ricorso sporto dalla signora Maria Giani fu Giovanni vedova di Stefano fu Dalmazzo Negri residente in Torino, quale erede universale per testamento del di lei marito predetto, il tribunale civile di Torino con suo decreto 2 agosto 1872 autorizzò il tramutamento al portatore previo trapasso e svincolo del certificato di rendita d'annue lire quattrocento venticinque consolidato italiano cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, con godimento dal primo luglio 1871, avente la data 8 luglio 1871, ed il numero trentamila ottocento trentasette, intestato all'or defunto prenominato Stefano Negro e vincolato d'ipoteca per la dote della stessa Maria Giani.

Quale trapasso verrà richiesto all'Amministrazione del Debito Pubblico in difetto d'opposizione a quel decreto nel termine legale.

Torino, 21 agosto 1872.

Storbia sost. Petiti, proc.

DIFFIDA.

Per le ragioni già addotte all'Ispettorato di pubblica sicurezza del rione Campitelli, si diffida il pubblico sotto pena di nullità a non ricevere una cambiale di lire 271 18 a favore di Bernardo Sarvitti di Segni, accettata dal sottoscritto per l'11 prossimo futuro ottobre.

4645 — Gaetano Agnelli, causidico.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

Avviso d'asta.

Per delegazione avuta dall'Economato Generale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, devesi procedere all'appalto della fornitura, della stampa e formazione dei registri bollettari del giuoco del lotto, da eseguirsi in questa città di Milano, per l'approssimativa quantità di cinque milioni di registri, del presunto importo di circa L. 65 mila annue.

Questo appalto verrà fatto sotto l'osservanza del predisposto capitolato visibile presso questa prefettura durante l'orario d'ufficio, e pel tempo che decorrerà dal giorno in cui il relativo contratto sarà approvato dal Ministero fino a tutto il maggio 1876.

L'incanto avrà luogo in questo ufficio di prefettura, innanzi al signor prefetto, o a chi ne farà le veci, col sistema delle schede segrete, il giorno 25 del corrente mese di settembre, alle ore dodici meridiane, e verrà deliberato a chi avrà presentata l'offerta migliore, in confronto al ribasso minimo, fissato dall'Amministrazione in apposita scheda segreta, sui prezzi stabiliti a base dell'appalto, e cioè di L. 1 30 per ogni 100 registri di 30 bollette, e di L. 1 20 per ogni 100 registri di 18 bollette.

Per essere ammessi all'incanto, oltre alla domanda di ammissione, corredata di titoli che dimostrino l'idoneità a sostenere l'appalto, e di possedere in Milano una officina tipografica fornita abbondantemente del personale e materiale necessario, ed in relazione alle esigenze della fornitura, come è prescritto dall'art. 2 del capitolato, da presentarsi a questa prefettura almeno cinque giorni prima di quello sopraindicato per l'incanto, dovranno i concorrenti garantire l'offerta col deposito di L. 2600. Tanto questa somma, quanto quella di L. 26,000 da depositarsi dal deliberatario definitivo dell'appalto come cauzione del contratto, dovrà essere costituita da biglietti di banca o da cartelle di rendita pubblica al portatore, da calcolarsi al valore di Borsa.

Avendo il Ministero autorizzato che in quest'appalto siano ridotti i termini ordinariamente prescritti, il tempo utile per la presentazione di un'offerta di ulteriore ribasso in ragione non minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, viene limitato a soli cinque giorni, i quali scadono al mezzogiorno del 30 corrente mese.

Tutte le spese inerenti all'appalto, per tasse, bolli, stampe e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Nell'appalto verranno osservate le norme stabilite nel regolamento di contabilità approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Milano, il 9 settembre 1872.

4636 — *Il Segretario di Prefettura:* BRUGNATELLI.

R. PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Lavori occorrenti per ridurre ad uso di uffizio vari locali del fabbricato della Minerva

Avviso di vigesima.

Nell'incanto tenutosi oggi pei lavori suindicati si ebbe l'offerta in ribasso del 27 50 per cento sulla somma attribuita al prezzo dei lavori di lire 14,964 77, di guisa che venne questa ridotta a lire 10,489 46.

Si rammenta al pubblico che il termine utile per potere presentare il ribasso del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 16 del corrente mese.

Presentando quest'ulteriore ribasso dovranno gli offerenti osservare tutte le condizioni prescritte dall'avviso d'asta delli 2 settembre corrente.

Roma, 11 settembre 1872.

4642 — *Per l'Ufficio di Prefettura:* Avv. PIANI.

P. N. 54696.

S. P. Q. R.

Notificazione d'asta per esperimento definitivo.

Essendosi ricevuta in tempo utile la miglioria di centesimi 51 per ogni cento lire, oltre quella del ventesimo, per l'appalto dei lavori delle costruzioni murarie e di travertino occorrenti al proseguimento e termine del quadriportico che circoscrive il piazzale dinanzi alla cappella nel pubblico cemeterio al Varano; si deduce a pubblica notizia che ad un'ora pomeridiana dei 27 settembre corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, si procederà alla estinzione della terza ed ultima candela vergine, ad un solo ed unico incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, le quali dovranno essere in diminuzione di L. 75,369 41, somma residuata dopo la miglioria suddetta, ferme restando tutte le condizioni espresse nella notificazione n. 49656 pubblicata li 10 agosto decorso.

Dal Campidoglio, li 12 settembre 1872.

4633 — *Il Segretario Generale:* G. FALCIONI.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione intestata della fu Raffaela Orlando fu Vincenzo, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 1° luglio 1872, ordina che la rendita inscritta di lire quattrocento sessantacinque, risultante dai certificati coi numeri ventiduemila cinquecento trentotto per lire quattrocento venticinque; ventiduemila cinquecento trentasette per lire venti, e novantanovemila centonovantadue per lire venti, intestata ad Orlando Raffaela e Raffaele fu Vincenzo, sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata nel modo seguente, cioè: per lire trecentocinquantacinque in un titolo intestato ad Alfonso, Maddalena e Gaetana Orlando, nonchè a Felicia Calamaro di loro madre, per indi consegnarsi a loro nei modi di regola altrettante cartelle al portatore. E delle rimanenti lire centodieci se ne formi un titolo intestato ad Orlando Raffaella fu Francesco Saverio Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione di sua madre Felicia Calamaro, domiciliata in Napoli.

Napoli, 29 agosto 1872.

4373 — Luigi Serra.

ESTRATTO.
(2ª *pubblicazione*)

Ai termini dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Livorno col decreto del 7 agosto 1872 sulle istanze dei signori Roberto Porter e luogotenente Carlo Cardani, dichiarò constare della morte della signora Amanda del fu Roberto Porter moglie del detto signor luogotenente Carlo Cardani avvenuta il 5 novembre 1867 e che per mancanza di disposizioni testamentarie della medesima la sua successione si deferì *ab intestato* in mancanza di altri più prossimi parenti al coniuge superstite prenominato, ed ai signori Roberto ed Adele del fu Roberto Porter fratello e sorella della defunta in ragione di un terzo per ciascuno:

Che successivamente, cioè il dì 6 maggio 1871 morì pure la predetta signora Adele Porter nubile senza lasciare disposizioni di ultima volontà e che quindi la di lei successione si deferì *ab intestato* al di lei unico fratello superstite come più prossimo parente, signor Roberto del fu Roberto Porter;

Che tanto la signora Amanda Porter nei Cardani, quanto la signora Adele Porter non lasciarono nè figli, nè ascendenti, nè altri parenti superstiti aventi diritto alla loro respettiva successione e quota di riserva;

Che in conseguenza di tali passaggi la rendita annua del Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, di lire mille duecento iscritta a favore della sig.ª Amanda Porter sul Gran Libro come da certificato di n. 5155 dalla Direzione di Firenze rilasciato li 20 luglio 1867, coll'annotazione del vincolo d'ipoteca per la dote della detta signora Amanda Porter in occasione del suo matrimonio col signor Carlo Cardani, luogotenente, oggi è pervenuta per due terzi nel signor Roberto del fu Roberto Porter e per un terzo nel signor Carlo Cardani prosciolta da ogni vincolo d'ipoteca;

Ed autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della detta rendita in titoli al portatore ed a fare la consegna dei medesimi per lire it. ottocento di rendita al signor Roberto del fu Roberto Porter in proprio e per lire it. quattrocento allo stesso signor Roberto Porter come procuratore speciale del signor Carlo Cardani luogotenente, esonerando detta Direzione da ogni responsabilità per detto tramutamento e libera consegna dei titoli.

Si diffida adunque chi possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizione di sorta verrà effettuato il tramutamento della rendita suddetta in titoli al portatore e la libera consegna dei medesimi al signor Roberto Porter in proprio e nei nomi suddetti. — Livorno, 23 agosto 1872.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno, li 24 agosto 1872.

Il cancelliere
4414 — A. Cempini.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Biella con suo decreto 27 agosto 1872 sulla domanda delli signori Novello Pietro fu Pietro e Zanello Catterina fu Giuseppe di lui madre vedova dello stesso fu Pietro Novello, residente in Postua (Biella), autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico, Cassa dei Depositi e prestiti, a pagare alli ricorrenti Novello Pietro fu Pietro, e di costui madre Zanello Catterina fu Giuseppe, residenti in Postua (Biella), la somma di lire tremila ed accessorii proveniente dalla eredità del rispettivo fratello e figlio Pietro Antonio Novello già soldato nel Real Corpo cacciatori franchi, morto in Genova il 25 ottobre 1870 con testamento olografo in data 24 stesso ottobre stato depositato presso il notaio Fiscornia; della quale somma ne spetta un terzo alla madre del defunto quale erede legittimaria, ed il restante al fratello ricorrente Pietro Novello quale erede testamentario, e dipendente dalla cartella di deposito numero 25793, numero 11560 del registro di posizione, categoria numero 4, assegnata al detto Novello Pietro Antonio nei Cacciatori franchi al numero di matricola 15111, emessa in Torino il 15 aprile 1863, rilasciata il 15 marzo 1864.

Biella, 28 agosto 1872.

4405 — Genta, sost. Corona.

NOTA.
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso di Caramelli Almena fu Carlo Emanuele, vedova del signor Ferdinando Ciacci, veterinario in primo nel Corpo d'artiglieria, quale rappresentante il minore suo figlio Augusto Ciacci, residente in Torino, il tribunale civile di Torino emanava il decreto del tenore seguente:

Il tribunale sentito, ecc.

Dichiara constare che la successione del Ferdinando Ciacci, deceduto in questa città il 6 febbraio 1870, sarebbesi devoluta per legge all'unico suo figlio Augusto Ciacci, rappresentato, attesa la sua minore età, dalla sua madre Almena Caramelli, e conseguentemente spettare allo stesso Augusto Ciacci la proprietà del certificato numero 109179, dell'annua rendita di lire 1200 sul Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, intestato al defunto Ferdinando Ciaccia fu Vincenzo.

Autorizza in conseguenza l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano ad addivenire al tramutamento in capo al sunnominato Augusto Ciacci del suddetto certificato numero 109179, salvi ben inteso li diritti spettanti alla sua madre Almena Caramelli.

Torino, 27 agosto 1872. — Il presidente Ajroldi e Chierighino vicecan.

E. Varese sost. Lasagna, proc. capo.
4435

ESTRATTO DELLA ISTANZA
per la nomina di un perito.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse qualmente il signor Lorenzo Liburdi di Ceccano, rappresentato dall'infrascritto suo procuratore, ha promosso, sotto il giorno 11 settembre 1872, istanza all'Ecc.mo Presidente del tribunale civile di Frosinone, perchè a senso degli articoli 663 e 664 del Codice di proc. civ. sia destinato un perito per la valutazione del fondo urbano indicato nel precetto di pagamento spiccato contro il debitore Filippo Angeletti di Ceccano, e perchè venga fissato il giorno per la prestazione del giuramento, e per la esibita del rapporto.

4615 — Niccola avv. De Angelis, proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.